JovençaN

Bulletin communal

18

dicembre 2016

Anno X - N. 18 - pubblicazione semestrale del Comune di Jovençan - spedizione in a.p. 70% CNS/CBPS - NO/AO n. 1/2007

JovençaN

Bulletin communal
Anno X - n. 18
Dicembre 2016

Directrice responsable:
Marie Claire Chaberge

Rédactrice en chef:
Dina Quendoz

Comité de rédaction :
Didier Bionaz
Rosita Guichardaz

Remerciements :
Piero Bionaz, Marina Clos, Paolo Comé, Silvana Cuignon, Jeannette Curtaz, Xavier Guidetti, Daniele Ietri, Alda Montrosset, Anna Montrosset, Livio Munier, Don Michel, l'équipe dell'asilo nido dell'Envers, i dipendenti e i consiglieri comunali, nonché tutte le persone che magari dimentico di citare ma che hanno dato un pò del loro tempo perché questo bollettino potesse essere realizzato.

Maquette et photos de couverture :
Anastasia Snegireva

Mise en pages et impression :
Tipografia La Vallée srl
Aosta - Valle d'Aosta

Enregistrement au Tribunal d'Aoste
n° 23/07 du 15 octobre 2007

Spedizione in abbonamento postale
70% CNS/CBPA-NO/AO n. 1/2007

Scrivere è partecipare

Invitiamo calorosamente tutti coloro che amano scrivere, in italiano o in francese, o che semplicemente hanno qualcosa da dire o da mostrare ai lettori del Bollettino, a contattare i responsabili della redazione: saremo lieti di ospitare idee nuove e di aumentare al tempo stesso il numero dei collaboratori, nonché, eventualmente, di integrare il comitato di redazione. Chiamateci, non auto-escludetevi mai!

Prenez vite contact avec les responsables :

Bionaz Didier
340 64 96 404

Guichardaz Rosita
349 24 22 010

Quendoz Dina
338 87 15 542

SOMMARIO

Le mot de la syndique 1

Administration communale

Che cosa succede durante i Consigli comunali?.....2

Che cosa abbiamo fatto in questi mesi?.....7

Asilo nido dell'Envers 17

Scuola dell'infanzia 18

Scuola primaria

L'école au Jardin 20

Progetto "Hôtel per gli insetti" 21

Maison des anciens remèdes

L'arte del giardino di montagna: forza, colori, semplicità ...23

Infos pratiques

Orari e numeri del Comune 26

Associations

Pro Loco 28

Vie en collectivité

Il defibrillatore è al campetto di Jobel 30

Lo pan ner 31

Ninì alla festa del pane nero 34

Festeggiamo i nostri anziani insieme 36

Talenti nostrani 38

Conosciamoci meglio 42

Devoir de mémoire

Cappella di Saint-Georges a Châtelair 51

Laurent Duc, un fils du pays qui raconte sa vie 56

Sport de noutra téra

Rebatta 59

Parrocchia.....62

Dal mondo.....72

Riceviamo e pubblichiamo.....74

LE MOT DE LA SYNDIQUE

Care concittadine e cari concittadini,
in questo secondo Bollettino comunale del 2016 vorrei condividere con voi alcune considerazioni sulla convivenza civile che ho trovato per caso una sera d'autunno navigando su internet alla ricerca di tutt'altro. Nelle riflessioni dell'avvocato Giovanni Assenza ho trovato molti dei pensieri che attraversano la mia mente quando, impotente, mi trovo di fronte alle numerose lamentele riguardanti gli inconvenienti igienico-sanitari derivanti dalle deiezioni dei cani nei prati e lungo le strade o ai molteplici reclami per il fastidio causato dallo spargimento del letame nei prati o dagli escrementi che le mucche lasciano sulle strade. Oltre che quando mi trovo davanti ad un punto di raccolta rifiuti e mi accorgo che sono ancora troppi i cittadini che non rispettano le regole e non differenziano i loro rifiuti nemmeno quando farlo sarebbe più semplice che non farlo… Ho quindi deciso di proporvi qui alcuni estratti di quelle riflessioni.
La convivenza civile si può sinteticamente definire come il rispetto degli altri e delle regole che ci sono nella comunità. Parlare di convivenza civile vuol dire porsi il problema di come le persone che vivono in una società possano convivere tra di loro senza ledere gli uni la libertà degli altri.
La convivenza civile, negli stati moderni, è sempre tutelata da leggi, è cioè fondata su regole la cui osservanza è garantita e addirittura imposta dallo Stato. Il problema fondamentale della convivenza sta nella natura umana che fa di ogni essere una persona del tutto diversa dalle altre, con le sue esperienze, il suo carattere, la sua cultura, il suo patrimonio genetico: il risultato di tutto ciò è una persona che ha le sue convinzioni etiche, sociali, filosofiche, politiche diverse da quelle di ogni altra persona. Ed ognuna di queste persone ha la convinzione, del tutto legittima, di essere dalla parte della verità. Per costruire una sintesi e mettere d'accordo milioni di persone che la pensano diversamente ci sono solo sistemi basati sul logo (la legge imposta dall'alto) o sul dialogo. Il dialogo è la vera rivoluzione copernicana della società civile e consiste nel rapportarsi con gli altri tenendo sempre conto della diversità dell'altro e della necessità di comprendere il diverso punto di vista dell'altro. In una società civile ci deve essere, quindi, solo una regola comune a tutti, la regola del dialogo, mentre tutte le altre regole devono discendere da meccanismi basati su di esso.
Ma siccome dialogo non vuol dire accettazione supina delle opinioni altrui, bisogna costruire un sistema in cui tutte le opinioni abbiano il medesimo diritto di cittadinanza e in cui prevalgono quelle che siano più convenienti per la collettività. Non essendo possibile valutare la qualità delle opinioni, il giusto compromesso della democrazia è quello di fare prevalere l'opinione della maggioranza dei cittadini, ma anche di creare quanti più possibili centri di potere che si equilibrano e si controllano a vicenda.
La maturità democratica di una società, come di una persona, si rivela dalla misura in cui aderisce a questo principio. Nelle società di più antica esperienza democratica, il rispetto delle istituzioni e delle persone di opinioni diverse è massimo e il rispetto delle leggi e della convivenza civile è spontaneo e lo stesso l'accettazione di sanzioni per comportamenti irregolari anche minimi.
In occasione delle prossime festività, intendo porgere a tutta la nostra comunità, in modo particolare a coloro che soffrono per disagi o malattia, a nome mio personale e a nome dell'intera Amministrazione comunale, i più fervidi auguri di Buon Natale e Felice Anno Nuovo.

Vally Lucianaz

CHE COSA SUCCEDE DURANTE I CONSIGLI COMUNALI?

Continuiamo a raccontarvi a grandi linee i contenuti delle riunioni del Consiglio comunale, organo che non ha ruolo esecutivo, riservato alla Giunta, ma di proposta e di controllo, fondamentale in ogni democrazia ed esercitato per lo più dalle opposizioni.

Il Consiglio comunale di Jovençan si è riunito alle 20,00 di venerdì 29 luglio 2016, convocato dalla sindaca, **Vally Lucianaz,** per esaminare un ordine del giorno composto da cinque punti.
Innanzitutto, il Consiglio ha approvato una variazione del bilancio di previsione 2016/2018, resasi necessaria soprattutto per inserire le spese che il Comune deve affrontare per versare le indennità di esproprio relative alla pista ciclabile, per la sistemazione del monumento ai caduti come imposta dalla Soprintendenza e per poter applicare le nuove competenze comunali in materia di prevenzione del randagismo, gestione delle colonie feline e controllo dell'identificazione e registrazione degli animali da affezione.
Al secondo punto, si è trattato di prendere atto del permanere degli equilibri generali di bilancio, nel rispetto del decreto legislativo n. 267/2000, secondo il quale gli enti locali devono garantire sia in sede previsionale che negli atti di variazioni di bilancio, nonché durante tutta la gestione, il mantenimento degli equilibri di competenza e di cassa, e l'organo consiliare ha il compito di adottare almeno una volta all'anno, entro il termine del 31 luglio, apposita deliberazione con cui dare atto del permanere degli equilibri generali di bilancio o, in caso di accertamento negativo, adottare i necessari conseguenti provvedimenti.
Il Consiglio ha poi approvato l'adesione del Comune di Jovençan all'Associazione riconosciuta denominata Gruppo di azione locale della Valle d'Aosta (GAL Valle d'Aosta), che riunisce 72 Comuni valdostani, ha come ambito di lavoro preferenziale il turismo sostenibile e il cui promotore e partner capofila è il Celva (Consorzio degli enti locali della Valle d'Aosta), nonché la strategia di sviluppo locale proposta e lo schema di statuto.
Ultimo punto all'ordine del giorno, la contestazione al consigliere comunale Raphaël Désaymonet della condizione di incompatibilità sopravvenuta in cui si trova. Vice-presidente della Pro Loco di Jovençan dopo il rinnovo delle cariche di quest'ultima, egli non può, infatti, ai sensi della legge regionale n. 4/1995, ricoprire tale funzione ed essere al tempo stesso consigliere comunale. Già informalmente invitato dalla Giunta a regolarizzare la sua posizione, non solo egli non vi ha provveduto, ma ha anche lungamente discusso in Consiglio, offeso da intenzioni della maggioranza che sarebbero semplicemente malevoli nei suoi confronti e prova dell'incapacità di quest'ultima di governare il Comune… Mah! Dopo un ultimo interven-

to alquanto farraginoso, il consigliere Désaymonet lascia l'aula, seguito poco dopo dagli altri consiglieri di minoranza, che scelgono di non partecipare al voto che riguarda l'incompatibilità del loro capogruppo e di abbandonare la seduta, senza nemmeno aspettare le ultime comunicazioni della sindaca.

Il Consiglio comunale di Jovençan si è di nuovo riunito alle 17,30 di venerdì 28 ottobre 2016, convocato dalla sindaca, **Vally Lucianaz,** con 9 punti all'ordine del giorno.
Se l'ultimo Consiglio era terminato un po' nervosamente con la discussione sull'incompatibilità del consigliere Désaymonet, questo inizia con la presa d'atto della rimozione, da parte di quest'ultimo, di tale incompatibilità, avendo lui rinunciato alla carica di vice-presidente della Pro Loco, cosa che non gli impedisce peraltro né di far parte del direttivo dell'associazione né di lavorare come volontario nelle attività che quest'ultima organizza a favore della popolazione di Jovençan.
Il Consiglio ha poi approvato una variazione di bilancio e alcuni storni di fondi resisi necessari per compensare minori introiti e per poter realizzare alcune opere. Vista la disponibilità di alcune somme, è stato deciso di approfittarne e, tra l'altro, di acquistare un nuovo mezzo ad uso del cantoniere, avendo l'attuale spesso problemi meccanici e il cassone tutto bucato, e di non aspettare il 2017 per realizzare l'illuminazione pubblica di Rotin.
Tra le tante riflessioni negative espresse dal capogruppo di minoranza **Raphaël Désaymonet** riguardo alle decisioni amministrative della Giunta, particolarmente scortese, demagogica e poco sensata è apparsa quella riguardante la supposta incapacità della sindaca a governare, accompagnata dalla puntualizzazione secondo cui bisogna essere preparati a farlo sin dal momento in cui ci si candida, riflessione sibilata quando la sindaca ha ammesso di aver dovuto passare i primi mesi dopo le elezioni a cercare di capire come funzionasse la macchina amministrativa, nonché a cercare e a leggere documenti su documenti per tentare di ritrovare tracce delle azioni eventualmente intraprese e non concluse dall'amministrazione precedente. Triste notare come il dente avvelenato post disfatta elettorale persista nel tempo e come impedisca al consigliere Désaymonet di rendersi conto che se la sindaca e la sua Giunta hanno perso mesi preziosi per ritrovare le tracce dell'attività dell'amministrazione precedente è soltanto perché il sindaco uscente, ha scelto di non procedere a nessun passaggio di consegne e di lasciare i nuovi arrivati nel buio più totale, oltre che alle prese con un sacco di questioni in sospeso, dimenticate o mai definite. Nelle stesse condizioni, lui sindaco, non avrebbe certo potuto fare meglio, visto che in quanto ad esperienza amministrativa, neppure lui va molto lontano poiché nella scorsa legislatura ha semplicemente occupato la poltrona di presidente del Consiglio, una poltrona peraltro creata appositamente per lui con una delibera del Con-

siglio dell'11 giugno 2010 ed eliminata di nuovo con una delibera del 30 marzo 2015, poco più di un mese prima delle elezioni…

Al terzo punto, l'approvazione del nuovo regolamento del Consiglio comunale. La sindaca ha introdotto l'argomento ricordando che il regolamento del Consiglio, approvato nel 2005, era parecchio sommario, molto ridotto e semplificato rispetto alla bozza proposta già allora dal Celva a tutti i Comuni e precisando che la modifica e l'attualizzazione del regolamento si sono resi necessari anche per sottolineare il rispetto che merita il Consiglio comunale nella vita amministrativa di un Comune e per fissare, seguendo più da vicino la bozza prodotta dal Celva e sulla falsariga del regolamento del Consiglio regionale, delle regole precise, degne di un organo così fondamentale e indispensabili per garantire un corretto svolgimento dei lavori, nel rispetto dei ruoli reciproci, della maggioranza come della minoranza.

Prima di passare ai tre emendamenti presentati dalla minoranza, la sindaca ha ringraziato quest'ultima per aver risposto all'invito e partecipato alla riunione informale organizzata la settimana precedente per parlare della proposta di regolamento e anche per aver presentato i suoi emendamenti in anticipo. I primi due emendamenti sono principalmente finalizzati ad eliminare tutte le regole riguardanti i tempi e i modi di presentazione e di discussione delle interrogazioni, delle mozioni e delle interpellanze, mentre il terzo vuole allungare i tempi di deposito degli atti in segreteria prima del Consiglio da 2 a 5 giorni.

La sindaca e la capogruppo di maggioranza, **Dina Quendoz**, cercano di spiegare alla minoranza la filosofia che

ha retto le modifiche del regolamento sottolineando che si è voluto, in particolare, disciplinare meglio il funzionamento delle sedute e l'attività che i consiglieri possono svolgere, definendo e regolamentando i tempi e i modi per lo svolgimento delle interrogazioni, delle mozioni e delle interpellanze, istituti che permettono ai consiglieri di esercitare appieno il loro ruolo ispettivo e di controllo dell'attività degli organi di governo del Comune. È stato più volte ricordato che, naturalmente, i consiglieri possono sempre esprimere le loro opinioni anche su tutti gli altri punti all'ordine del giorno, e senza alcun limite di tempo se non quello deciso di volta in volta dal sindaco, nell'esercizio delle sue funzioni di presidente del Consiglio, che ha peraltro sempre la facoltà di allungare i tempi nel caso in cui lo giudichi necessario al fine della discussione, come stabilito dal regolamento stesso. È stato anche ribadito che il regolamento del Consiglio comunale non è il regolamento della maggioranza del momento ma un atto davvero super partes e che è nel rispetto profondo di questo presupposto che è stato concepito e redatto, per il bene del Consiglio stesso e della vita democratica al suo interno.

Il terzo emendamento è stato l'unico votato all'unanimità, la maggioranza avendo accettato l'idea di allungare il periodo di deposito degli atti, seppur cosciente del fatto che dal punto di vista amministrativo si tratta talvolta di giorni importanti per definire questioni urgenti che dovranno essere così rinviate ad un Consiglio ulteriore.

Il quarto punto all'ordine del giorno, relativo alla sdemanializzazione del parcheggio comunale di Rotin, è stato rinviato su richiesta della minoranza mentre il quinto punto, relativo al piano di azioni positive 2016/2018 in materia di pari opportunità, che si propone di garantire pari opportunità tra donne e uomini nell'accesso al lavoro e nel trattamento sul lavoro, è stato approvato all'unanimità. E il sesto punto prevedeva l'approvazione della convenzione relative alla concessione di un diritto di superficie della durata di 99 anni alla Deval SpA per la realizzazione di una nuova cabina elettrica di trasformazione sul piazzale proprietà comunale sito a Pompiod, lungo la regionale.

Sono state in seguito esaminate due delle tre interpellanze presentate dalla minoranza, quella relativa alla mensa scolastica e quella relativa alla soppressione dello scuolabus, poiché la terza, relativa al parcheggio in corso di realizzazione al bivio di Chandiou, è stata ritirata, tenuto conto del rinvio del quarto punto all'ordine del giorno.

A proposito della soppressione dello scuolabus, l'assessore alla pubblica istruzione e alla cultura, **Augusto Saltarelli**, ha spiegato che il problema è stato analizzato con attenzione sin dal mese di maggio, quando lo scuolabus si è guastato per l'ennesima volta, confermando che l'età e gli acciacchi ripetuti non avrebbero certo assicurato un servizio continuativo e soprattutto effettuato in sicurezza per l'anno scolastico a venire. Farlo aggiustare rappresentava, secondo il meccanico, un pacco

sorpresa e le previsioni non erano certo promettenti. Comprarne uno nuovo… impensabile per le finanze di cui dispone in questo momento l'Amministrazione comunale!
In aggiunta a questa ragione essenziale e determinante, a sfavore del mantenimento del servizio di scuolabus c'è anche il fatto che l'autista è l'unico cantoniere in organico e che il tempo di lavoro che gli resta dopo il trasporto dei bambini risulta davvero insufficiente per le altre funzioni che dovrebbe espletare sul territorio, compresi i lavori di piccola manutenzione, sempre più indispensabili in un momento di carenza di risorse economiche come quello in cui viviamo. E soprattutto il fatto che i bambini che vivono nelle frazioni che vanno da Turille a Étral devono percorrere solo 500-800 metri per raggiungere la scuola e che gli unici possibili utenti dello scuolabus sarebbero stati in quest'anno scolastico tre bambini della scuola elementare e quattro della scuola materna di Pompiod, che dista 1500 metri dalla scuola.
In considerazione di tutto ciò, nella riunione del 5 settembre, è stata proposta alle famiglie l'attivazione del servizio di trasporto condiviso *(car pooling)* per Pompiod, con una partecipazione economica del Comune, e del *pedibus* per tutti gli altri. Purtroppo, per il momento, i genitori non hanno preso in considerazione tali soluzioni. L'assessore spera che un'analisi attenta e realista anche da parte loro possa permettere di trovare insieme soluzioni alternative allo scuolabus.

Per quel che riguarda il servizio mensa, l'assessore ha precisato che l'Amministrazione ha già concordato con i responsabili della mensa una riunione a dicembre alla quale saranno invitati i genitori e che è stato scelto di effettuare tale riunione dopo un periodo di rodaggio al fine di poter discutere delle soluzioni positive o dei problemi che si saranno riscontrati nei primi tre mesi gestiti dalla società Markas. Peraltro, secondo l'assessore Saltarelli, non ci sono sostanziali cambiamenti nel servizio. Semplicemente, la società Markas ha vinto l'appalto perché ha offerto una percentuale di ribasso migliore sul prezzo del pasto e perché fornirà, nel capitolo migliorie, una serie di attrezzature per la mensa: stoviglie (piatti posate e bicchieri), elettrodomestici (lavastoviglie e scaldavivande) e arredamento (banchi, sedie).
Ad una domanda precisa, l'assessore risponde poi che le merende offerte dalla ditta appaltatrice non avrebbero coperto che in minima parte il fabbisogno, creando quindi notevoli disguidi nella gestione pratica delle merende, e che si è, pertanto, preferito ricevere una somma in denaro da destinare ad altre iniziative. L'assessore informa infine l'assemblea del fatto che è stato ritenuto, per l'anno in corso, di agevolare le famiglie con più di un bambino che frequenta la mensa effettuando una riduzione di 50 centesimi a pasto e a bambino e che l'acquisto preventivo dei buoni mensa è stato sostituito dal pagamento dei pasti consumati tramite bonifico bancario.

CHE COSA ABBIAMO FATTO IN QUESTI MESI?

Atti vandalici ad Halloween – Nel numero 16/2015 del Bollettino avevamo pubblicato una lettera firmata che denunciava alcuni atti vandalici commessi nella notte di Halloween e invitava i genitori ad essere un pochino più attenti e ad insegnare ai loro piccoli la differenza tra uno scherzetto e un gesto maleducato ed incivile. E tutto si è puntualmente ripetuto quest'anno, in peggio: le uova non sono più bastate, siamo passati ai petardi davanti alla porta di casa nel bel mezzo della notte! Immaginate soltanto la paura e lo sgomento di chi stava dormendo in quella casa! Dopo aver denunciato i fatti alla nostra sindaca, le vittime hanno chiamato la polizia e sporto denuncia contro ignoti. Siamo sgomenti e senza parole, rinnoviamo l'invito ai genitori affinché sorveglino meglio i loro ragazzi e presentiamo alle vittime tutta la nostra solidarietà, impegnandoci a cercare modi sicuri per prevenire ed eventualmente punire tali atti in futuro.

Attraversamento pedonale incrocio Chandiou/strada regionale – Abbiamo ricevuto dall'Assessorato regionale Opere pubbliche, difesa del suolo e edilizia residenziale pubblica il permesso di realizzare un attraversamento pedonale all'incrocio tra la strada regionale e la strada di Chandiou, e così, finalmente, abbiamo potuto farlo!

Foto Alda Montrosset

Campo calcetto Jobel – Dopo aver fatto posizionare le porte del campo di calcetto di Jobel e realizzare altri lavori

Foto Alda Montrosset

di ripristino e miglioramento dello stesso, abbiamo provveduto ad affiggere il nuovo regolamento relativo al suo utilizzo, pur coscienti che tale affissione non sarà mai sufficiente ad evitare usi impropri o atti vandalici senza l'organizzazione di un controllo efficace. Purtroppo però i mezzi di cui dispone il Comune non permettono al momento un controllo continuo ma unicamente saltuario, fornito dalla polizia locale. Abbiamo quindi chiesto ad alcune persone che abitano nelle vicinanze di fare da "custodi" del campo. Purtroppo nessuno ha risposto affermativamente alla

nostra richiesta… Eppure saranno sicuramente stufi di ricevere pallonate sulle finestre, di essere disturbati da urla spesso violente o di essere addirittura insultati malamente se si azzardano a chiedere un poco di educazione e di rispetto. Come sarebbe bello se i nostri ragazzi sapessero rendersi conto che il campetto è stato pensato ed è mantenuto per loro, per il loro divertimento, ma che tocca a loro saperselo meritare, rispettando sia le regole stabilite dal regolamento che quelle del vivere civile, del buon senso e del buon gusto e comportandosi in modo corretto ed educato nei confronti delle persone che vivono o che si trovano a passare vicino al campo. Ricordiamo che, ai sensi del nuovo regolamento, che trovate integralmente sul sito del Comune, "per eventuali segnalazioni di danni e/o malfunzionamenti nonché per richieste o comunicazioni è possibile contattare l'Ufficio tecnico dell'Amministrazione comunale in orario d'ufficio (Telefono 0165 25 01 01)".

Cestini rifiuti nel borgo – Alcuni cestini per l'immondizia sono stati posizionati nel borgo per permettere ai cittadini di gettare piccoli rifiuti e, perché no, anche le deiezioni dei cani che le persone educate raccolgono in piccoli sacchettini e non lasciano sulla strada pubblica o davanti alle case o nei cortili dei loro compaesani...

Foto Alda Montrosset

PER CHI ANCORA NON L'AVESSE CAPITO: LE DEIEZIONI DEI CANI VANNO RACCOLTE, MESSE IN SACCHETTI E GETTATE NEI CONTENITORI DELLA RACCOLTA INDIFFERENZIATA!

Consolidamento scarpata zona Blétey – Abbiamo inoltrato una richiesta alla fondazione CRT allo scopo di ottenere il finanziamento dei lavori previsti dal progetto di sistemazione del terreno che si sta sgretolando sul tornante che conduce al Blétey. Dovremmo ricevere una risposta a fine dicembre.

Donazione terremotati – Abbiamo deciso di devolvere al comune di Pievebovigliana i 900 euro delle offerte raccolte grazie al pane realizzato da alcuni volontari in occasione della festa del pan ner. Ringraziamo di cuore tutti i Dzouensaen per aver generosamente aderito alla nostra iniziativa, dimostrando così la loro solidarietà nei confronti di questa popolazione così duramente colpita. Abbiamo, peraltro, inoltrato al sindaco l'abbraccio fraterno e partecipe di tutta la nostra comunità. Pievebovigliana è un comune di 865 abitanti della provincia di Macerata,

nelle Marche, che è stato duramente colpito dalle scosse di terremoto cominciate il 24 agosto e proseguite il 26 e il 30 ottobre.
Due sole attività commerciali rimaste parzialmente attive (la pizzeria Il Cortile e l'Angolo del Pane), Via Roma e Via del Castello zone rosse interdette al transito anche pedonale, negozi chiusi anche nella zona della piazza Vittorio Veneto, la caserma dei Carabinieri inagibile, il Comune inagibile, le attività di ristorazione e di accoglienza turistica con le strutture fortemente danneggiate, il vicino motel Carnevali chiuso così come il supermercato, le frazioni tutte indistintamente a terra e infine le Chiese tristemente chiuse - scrivono alcuni abitanti - Pievebovigliana è stata colpita al cuore e ridotta quasi a paese fantasma. Sarà una ripresa difficilissima e saranno necessarie tutte le forze fisiche e morali per rivedere la luce, le abitazioni in primis senza dimenticare le attività economiche che rappresentano il futuro. (*Vivere Camerino – Matelica – San Severino – Il quotidiano della città e del territorio*)

Espropri pista ciclabile – Il progetto esecutivo della pista ciclabile che si sviluppa lungo la Dora, nella porzione di territorio comunale che confina col comune di Sarre, e fa parte del tratto di pista ciclabile che collega l'area sportiva comunale di Aosta con quella comunale di Sarre è stato approvato nel 2001 dalla Comunità montana Monte Emilius. Negli anni 2003/2004 sono stati realizzati i lavori. Nell'agosto del 2004 è stata avviata la procedura espropriativa. Nel febbraio del 2005, la Giunta comunale ha stabilito che il decreto di esproprio avrebbe dovuto essere emanato entro il 25/2/2010. Poi, il vuoto, nulla è stato più fatto, tutto è stato dimenticato. I proprietari dei terreni espropriati non sono mai stati indennizzati e i terreni non sono mai stati acquisiti al patrimonio comunale, atti obbligatori per legge, ovviamente. Noi stiamo versando ai proprietari dei terreni interessati l'indennizzo a cui hanno diritto.

Illuminazione Rotin – Essendosi liberate delle somme vincolate, abbiamo deciso di provvedere all'illuminazione di Rotin, l'ultima frazione di Jovençan ancora priva di illuminazione pubblica. Il Consiglio comunale del 28 ottobre di quest'anno ha approvato una variazione di bilancio che ci ha permesso di prevedere tale opera e di appaltarla. Molto probabilmente, i lavori saranno effettuati all'inizio del 2017, appena il tempo lo consentirà.

Incontri con la popolazione – Dal 13 al 22 settembre abbiamo avuto la seconda serie di incontri con la popolazione nelle frazioni. Non è sempre facile dovervi dire che certe cose non si possono più fare perché non ci sono più soldi… A

volte siamo davvero un pochino affranti, purtroppo alcuni di voi non si sono ancora accorti che i tempi sono cambiati e che dobbiamo tornare tutti ad essere meno dipendenti dall'amministrazione pubblica, che dobbiamo smettere di pensare che se vogliamo una cosa, se ne abbiamo bisogno, è l'amministrazione pubblica che ce la deve dare o che la deve fare... Anche se a volte non vi piacciono, sappiate che le nostre risposte sono solo oneste e realiste. Abbiamo voluto metterci al servizio della comunità e ci avete dato la vostra fiducia, ne siamo onorati e facciamo del nostro meglio con le poche risorse che ci sono rimaste, ma abbiamo bisogno del vostro aiuto, della vostra partecipazione, anche delle vostre critiche, per carità, a patto che non siano pretestuose, ma siamo stanchi di dover sistematicamente affrontare pregiudizi, rispondere a richieste fittizie o ascoltare pretese personali anacronistiche che vanno al di là del comune buon senso. Durante i nostri incontri, abbiamo ascoltato i vostri suggerimenti, preso nota delle vostre difficoltà e cercato di rispondere alle vostre domande. Se alcuni di voi sono tornati a casa insoddisfatti, speriamo che altri siano rientrati contenti e coscienti di aver partecipato ad una riunione che abbiamo voluto per incontrarli, per conoscerli meglio e per capire i loro bisogni nonché per spiegare le nostre scelte, il nostro lavoro, i nostri progetti e le nostre difficoltà. E speriamo comunque di vedervi sempre più numerosi a queste nostre piccole assemblee cittadine.

Luce zona forno e garage Pro Loco – La "Gliau teuppa", da dove bisogna passare, tra l'altro, per entrare nel For de José Filì, e il garage della Pro Loco aux Adam sono stati dotati di impianto di illuminazione. La prima al fine di rendere più tranquillo il passaggio degli abitanti durante le ore serali e il secondo per garantire alla Pro Loco la possibilità di sfruttare al meglio il loro deposito.

Moduli scuole – Stiamo aspettando la relazione antisismica relativa ai moduli. Appena arriverà, potremo posizionarli al Gran-Prou, nuove norme sugli appalti permettendo. Siamo spiacenti dover sottolineare il fatto che la richiesta dell'antisismica è stata portata in Regione già tre volte, ma è sempre stata respinta.

Pannelli solari – I pannelli fotovoltaici che l'impresa costruttrice della centralina in località Les Îles di Jovençan ha po-

sizionato sul tetto del Municipio a titolo di misura compensativa ambientale, come vi avevamo annunciato nell'ultimo bollettino, potranno coprire solo in parte il fabbisogno energetico dell'edificio, viste sia la localizzazione del Municipio sia la posizione in cui si trova la falda del tetto.

Parcheggi – Il bisogno di parcheggi essendo evidente, continuiamo a cercare soluzioni compatibili ma i tempi sono purtroppo sempre lunghi. Il 4 novembre scorso abbiamo effettuato un sopralluogo con i tecnici degli uffici competenti per la stesura del Piano Regolatore al fine di individuare zone a parcheggio nelle diverse frazioni. Peraltro, abbiamo posizionato delle videocamere nel parcheggio del Clou e in quello di Pompiod per controllare l'afflusso degli utenti, evitare gli usi impropri e verificare eventuali danneggiamenti.

Parco giochi di Pompiod – Abbiamo adottato un regolamento che va nello stesso senso di quello del campetto di Jobel per l'utilizzo del parco giochi di Pompiod poiché la problematica è praticamente la stessa, anche se la fascia d'età interessata dovrebbe essere diversa... Per ogni eventuale segnalazione, contattare l'Ufficio tecnico dell'Amministrazione comunale in orario d'ufficio (Telefono 0165 25 01 01).

Foto Alda Montrosset

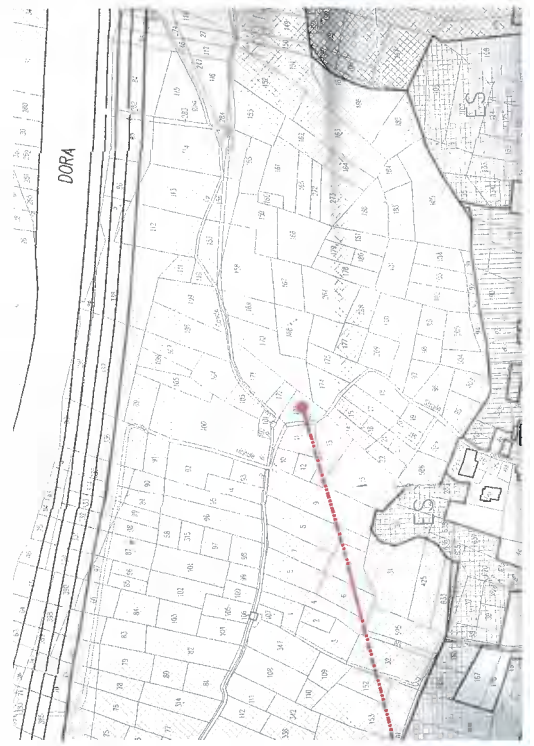
Piano regolatore generale comunale (PRGC) – Come anticipato nel bollettino n. 16/2015, abbiamo condiviso l'impostazione generale adottata nella stesura del PRGC e abbiamo scelto di non ritirare il piano depositato. Due gli effetti immediati della nostra scelta. Il primo: l'Amministrazione comunale ha potuto portare avanti un piano che era ormai in elaborazione da anni e la cui approvazione è attesa da molto tempo dai cittadini. Il secondo: il piano essendo stato depositato e non ritirato, l'Amministrazione regionale ha versato al Comune la bella somma di 15137,56 euro, sicuramente utile per effettuare alcuni dei lavori di cui abbiamo bisogno.
Stiamo ora ultimando le pratiche per sottoporre il PRGC all'approvazione del prossimo Consiglio comunale. Dopo l'approvazione del Consiglio, ecco, in sintesi, l'iter procedurale che dovrà ancora seguire il Piano regolatore prima di essere adottato definitivamente:

- Predisposizione del testo preliminare della variante (siamo in questa fase);
- Adozione del testo preliminare mediante deliberazione del Consiglio comunale;
- Pubblicazione (45 giorni) del testo preliminare per eventuali osservazioni;

- Esame eventuali osservazioni;
- Decisione comunale in merito alle osservazioni presentate mediante apposita deliberazione del Consiglio comunale;
- Adeguamento della variante alle osservazioni eventualmente accolte, con predisposizione del testo definitivo della variante stessa;
- Adozione del testo definitivo mediante deliberazione del Consiglio comunale;
- Trasmissione del testo definitivo alla Regione;
- Conferenza di pianificazione sul testo definitivo e deliberazione di approvazione della Giunta regionale;
- Deliberazione del Consiglio comunale di accoglimento delle richieste regionali e contestuale approvazione, oppure controdeduzioni alle richieste regionali con trasmissione delle stesse alla Regione che con propria deliberazione della Giunta regionale approverà definitivamente.

Per la definizione di tutto l'iter, ci vorrà all'incirca un anno.

Pozzo – Stante che i bisogni di acqua potabile della nostra popolazione sono sempre urgenti e che la falda acquifera utile per l'approvvigionamento si trova sempre unicamente là dove il nuovo pozzo è stato previsto, stiamo ancora lavorando con esperti altamente qualificati per fare ulteriori valutazioni, in modo particolare riguardo ai vincoli che creano tante preoccupazioni agli agricoltori i cui terreni si trovano ad essere situati nelle diverse fasce



di rispetto intorno al pozzo. Dopo alcuni sopralluoghi e incontri con tecnici regionali, il 18 novembre scorso altri due professionisti dell'équipe d'oltralpe alla quale ci siamo rivolti hanno effettuato un nuovo sopralluogo sul territorio e fatto alcuni prelievi di terreno. Nel momento in cui scriviamo (novembre 2016), siamo in attesa della loro relazione. Dopo di che, decideremo come procedere.

Prestito sociale d'onore – Avendo fatto iscrivere il Comune di Jovençan nell'Elenco degli Enti di accoglienza per la realizzazione dei progetti di restituzione dei prestiti sociali d'onore erogati ai sensi della legge regionale 20 gennaio 2015, n. 3, di cui vi abbiamo già detto negli

scorsi numeri del bollettino, abbiamo potuto avvalerci del lavoro di una persona che ha ripulito la facciata e il corridoio del garage del Clou e provveduto a fare i lavori necessari in muratura.

Rallentatori velocità strada regionale – Abbiamo acquistato i prevelox di cui vi abbiamo parlato nelle scorso bollettino. Si tratta di box dissuasori-rallentatori della velocità, in grado di contenere un autovelox al bisogno e deputati, principalmente, a sviluppare un'efficace azione preventiva a tutela della sicurezza stradale, contribuendo a ridurre considerevolmente la velocità dei veicoli in transito all'interno dei centri urbani. Li posizioneremo al più presto lungo la strada regionale e poi, in accordo con il Comune di Aymavilles, inseriremo ogni tanto il loro autovelox dentro ad uno dei nostri prevelox. Automobilisti avvisati…

Recinzione tetto parcheggio comunale di Pompiod – Considerato che numerosi bambini usano impropriamente e pericolosamente il tetto del parcheggio di Pompiod, abbiamo dovuto posizionare una recinzione nella parte bassa dello stesso.

Regolamento acquedotto – Abbiamo dovuto modificare il regolamento del servizio acquedotto, ovverosia quel regolamento che contiene le disposizioni comunali da rispettare non soltanto in materia di allacciamenti e di numero di contatori per abitazione ma anche per quel che riguarda l'uso dei fontanili. E i fontanili, ahimè, sono spesso usati impropriamente. Quanti di noi conoscono ancora le consuetudini con le quali i nostri nonni li utilizzavano? Quanti di noi sanno che la prima vasca non deve essere sporcata perché può essere usata per irrigare e abbeverare gli animali, mentre nella seconda si possono lavare panni e contenitori vari, a patto che non abbiano contenuto prodotti tossici? Quanti di noi sanno che non si devono

Foto Alda Montrosset

aprire i tombini per aumentare a piacimento la portata dell'acqua né si deve attaccare il tubo di gomma al rubinetto per innaffiare l'area verde o per fare qualche altro lavoro di casa, né di giorno né di notte? Quanti di noi sanno che è dovere degli utenti lavare spesso le vasche e che bisogna lasciare l'acqua pulita anche per gli animali che potrebbero berla? E, soprattutto, quanti di noi si ricordano che l'acqua è un bene comune prezioso che va lasciata libera di zampillare nei nostri fontanili anche per il piacere degli occhi e delle orecchie. Dai, cerchiamo di darci da fare e di comportarci tutti bene!

Regolamento del Consiglio comunale – Abbiamo provveduto a rielaborare il regolamento del Consiglio comunale in quanto il precedente era a dir poco sommario e non prendeva in considerazione tutta una serie di aspetti dell'organizzazione dell'attività del Consiglio e dei consiglieri, quali, in particolare, il numero e la durata degli interventi che i consiglieri possono effettuare nell'esercizio del loro ruolo ispettivo e le regole relative al deposito degli atti prima del Consiglio. Siamo partiti analizzando insieme il nostro vecchio regolamento e quello adottato dal Consiglio regionale e abbiamo utilizzato quest'ultimo come traccia per mettere nero su bianco regole e tempi chiari, indispensabili per garantire ad ognuno il rispetto del suo ruolo e dei suoi diritti e doveri. Il nuovo regolamento è stato approvato dal Consiglio comunale del 28 ottobre 2016.

Rifiuti – Come avete appreso dalla nota che abbiamo distribuito a tutte le famiglie, e verificato poi quotidianamente, dal 14 novembre scorso sono entrati in funzione i nuovi contenitori interrati per la raccolta differenziata dei rifiuti (tutti tranne quelli del punto raccolta di Chandiou, dove sono stati per qualche giorno a vostra disposizione contenitori provvisori poiché la realizzazione dell'area a parcheggio adiacente era ancora in corso).

Non è cambiato nulla per quel che riguarda il modo in cui dobbiamo differenziare i nostri rifiuti, è cambiato unicamente il modo in cui dobbiamo conferirli perché la raccolta, il trasporto, la valorizzazione o lo smaltimento possano essere effettuati in modo più razionale e meno dispendioso e perché il controllo possa essere attivato al più presto.
Vogliamo soltanto ricordarvi qui che questo mondo lo abbiamo ricevuto e lo lasceremo in eredità, che ci siamo solo di passaggio e che abbiamo il dovere di rispettarlo, anche rispettando le regole che la vita in comune inevitabilmente impone, tra le quali, oggi più che mai, finalmente, c'è l'obbligo di pensare alla fine che fa quell'immensa quantità di rifiuti che produciamo ogni giorno e di adottare, con sano e intelligente senso civico, tutte quelle piccole azioni individuali che sono indispensabili e determinanti per assicurare un effettivo miglioramento della qualità e della quantità della raccolta differenziata dei rifiuti sul nostro territorio.
Non dimenticate, peraltro, che le scatole di cartone vanno aperte, piegate e debitamente ammucchiate e non gettate così come sono e come capita accanto ai contenitori. E non dimenticate nemmeno, se siete titolari di un'attività commerciale, artigianale o produttiva, che potete chiedere dei cassonetti vostri in modo da essere più autonomi e liberi nel depositare e differenziare i vostri rifiuti.

Segnaletica orizzontale – Abbiamo provveduto a rifare la segnaletica orizzontale lungo tutte le strade comunali.

Foto Alda Montrosset

Sistemazione monumento caduti – Vi abbiamo già spiegato nello scorso numero che la Soprintendenza ci ha imposto di provvedere alla sistemazione integrale del monumento ai caduti e della recinzione antistante, nonché alla realizzazione di alcune migliorie (luce al monumento, pavimentazione). La ditta specializzata in ristrutturazione di monumenti voluta dalla Soprintendenza eseguirà al più presto l'opera. Il costo previsto dei lavori è di 19.257,70 euro. Purtroppo, considerata la stagione fredda e la particolarità dell'opera da eseguire, i lavori saranno realizzati appena il tempo sarà più clemente.

Voucher – Sette persone iscritte nella

graduatoria per le prestazioni di lavoro occasionale di tipo accessorio retribuito mediante buoni lavoro (voucher INPS) sono state chiamate nel mese di ottobre per svolgere attività varie, difficilmente realizzabili con il personale dipendente in servizio. Questo progetto è sicuramente molto valido sia dal punto di vista lavorativo che dal punto di vista sociale poiché offre a determinate categorie di cittadini la possibilità di ottenere un'occupazione temporanea, nei modi e secondo i criteri che abbiamo fissato nel regolamento sul lavoro accessorio.
Le persone che hanno risposto alla nostra chiamata hanno svolto alcuni lavori di pulizia: vecchio cimitero (verniciatura portone e porte, pulizia del verde, taglio dell'arbusto basso), "cantine" del Comune e sala sopra il garage del parroco, di proprietà del Comune.

Foto Alda Montrosset

Nel mese di novembre sono stati chiamati anche gli ultimi tre in graduatoria, per effettuare alcuni lavori necessari ed in particolare per garantire, al bisogno, il servizio neve sui marciapiedi, vicino alla scuola e nei parcheggi.

Per rispondere alle perplessità di alcuni nostri lettori, dobbiamo informarvi che se le due pagine intitolate "La parola alla minoranza" che erano presenti nel nostro primo Bollettino, il n. 16, e poi assenti nello scorso Bollettino, il n. 17, e di nuovo assenti in questo numero, non è perché noi non vogliamo che la minoranza parli su queste pagine ma soltanto perché la minoranza ha scelto di non esserci. Ne siamo dispiaciuti, ovviamente, ma ognuno è libero di parlare alla popolazione di Jovençan come meglio crede e con i mezzi che preferisce. E questo vale anche per altri attori del contesto socio-economico locale che, benché più volte sollecitati, preferiscono non essere presenti sul nostro Bollettino comunale.

L'asilo nido dell'Envers, gestito da personale delle cooperative sociali "La sorgente", "Etnos" e "Libellula", ha aperto i battenti ai suoi piccoli ospiti e alle loro famiglie nel 2013. Nella struttura del Pont-Suaz, di proprietà dell'Envers srl (che raggruppa i Comuni di Jovençan, Gressan, Charvensod e Pollein e si occupa principalmente della gestione dell'asilo nido e della scuola media del Pont-Suaz, del bocciodromo di Gressan e delle due farmacie dell'Envers, l'una situata al Pont-Suaz e l'altra nella galleria commerciale "Les Halles" d'Aoste, come vi abbiamo spiegato nell'ultimo numero del Bulletin), possono essere accolti fino a 75 bimbi, di cui 50 provenienti dai suddetti comuni dell'Envers e 10 attinti da una graduatoria speciale per i dipendenti della Regione Autonoma Valle d'Aosta.

Natura e musica in primo piano

L'asilo nido dell'Envers ha iniziato l'anno educativo 2016-2017 continuando con il progetto "Celestino et ses amis musiciens", legato alla scoperta della natura e della musica. Con l'inizio dell'autunno, i bambini hanno potuto dedicarsi alla raccolta della mele, dell'uva, delle castagne e dei prodotti autunnali dell'orto. Altre attività, come la preparazione del pane e il laboratorio di succhi e composte, sono state realizzate grazie alla partecipazione delle famiglie.

Il 27 settembre, i bambini dell'asilo nido sono andati a raccogliere le mele presso l'azienda agricola Bisson. Durante la mattinata, hanno potuto raccogliere i frutti, assaggiare il succo di mela e correre tra i filari nonché conoscere la storia della mela augusta.

ASILO NIDO DELL'ENVERS

Il 28 ottobre, grazie alla collaborazione con Silvano Bianquin, i bambini sono andati alla scoperta della vigna. Dopo una breve passeggiata con i cestini alla mano, tra un assaggio e l'altro, hanno potuto finalmente vendemmiare. Nei giorni seguenti i bimbi hanno pigiato al nido l'uva raccolta.

A fine ottobre, i bambini dell'asilo nido dell'Envers sono andati nel bosco per raccogliere i suoi frutti. Dopo aver giocato con ghiande, muschi e pigne… finalmente hanno trovato le castagne. In occasione della festa dei saluti dei bimbi che a settembre sono andati alla scuola dell'infanzia, abbiamo organizzato al nido la castagnata con l'aiuto di nonni e papà.

L'équipe dell'asilo nido dell'Envers

I bimbi di 5 anni: da sinistra
Edoardo PALLAIS,
Élodie Margot GODIOZ

I bimbi di 4 anni: da sinistra
Nathan EVOLANDRO,
Michelle BRACCO, Céline PRAZ

I bimbi di 3 anni:
da sin. in piedi
Rey Thierry TESSARIN,
Élodie QUENDOZ,
Rémy GUICHARDAZ,
Giulia LUBERTO,
Logan LOVISON

da sin. seduti
Alyzée Angelica COMÉ,
Jamal Otman SADMI,
Hélène Marie GODIOZ,
Samuele RATTO,
Francesco BELESHI

L'ÉCOLE AU JARDIN

Rencontre avec Giuseppina Marguerettaz au Jardin de la Maison des anciens remèdes

Les élèves de l'école primaire, au mois d'octobre, ont eu l'opportunité de suivre une leçon très amusante, au Jardin des anciens remèdes, et ce, grâce à l'amabilité et aux multiples compétences de Mme Giuseppina Marguerettaz.

Celle-ci a fait découvrir aux enfants les plantes aromatiques qui ont leur place dans nos usages courants à plusieurs titres.

Les élèves se sont amusés à observer, sentir et goûter le romarin, la menthe, le fenouil, la sauge et le thym et, en plus, ils ont appris à construire un herbier.

Il faut vraiment remercier Mme Marguerettaz pour sa disponibilité et pour l'enthousiasme et le savoir-faire avec lesquels elle a su accueillir nos petits élèves, captiver leur intérêt et leur donner certainement envie de regarder d'un œil plus attentif et respectueux la nature qui nous entoure.

Silvana Cuignon

PROGETTO "HÔTEL PER GLI INSETTI"

La Maison des anciens remèdes ha coinvolto i bambini della scuola del paese in una serie di attività didattiche finalizzate a far conoscere il suo giardino, di carattere etnobotanico, nato per scoprire o riscoprire il grande patrimonio di piante ed erbe officinali custoditi nei vecchi orti valdostani.

Paolo Parlamento, esperto di piante ed animali, ha proposto ai bambini di costruire delle casette da collocare all'interno del giardino, per ospitare gli insetti utili.
I bambini, al ritorno in classe, hanno riassunto e illustrato sui loro quaderni la particolare esperienza didattica.

Giovedì 22 settembre ci siamo recati presso il giardino botanico della Maison des anciens remèdes per osservare gli insetti e per costruire le casette dove si potranno rifugiare durante l'inverno.
Il signor Paolo ha portato delle cassettine di legno, formate da diversi piani, e noi le abbiamo riempite con pietre, legnetti, erba secca e foglie che abbiamo raccolto nei prati e nei boschi di Jovençan.
All'interno del giardino abbiamo osservato particolari insetti come le silfidi (apine solitarie), i bombi e i macaoni cioè bruchi che per metamorfosi si trasformano in farfalle. Paolo ci ha spiegato che gli insetti sono importanti per la vita dei vegetali, degli animali e dell'uomo. Alcuni di essi come le api, i calabroni e i bombi si occupano dell'impollinazione delle piante mentre altri, come le coccinelle e le forbicine, mangiano le uova degli afidi che distruggono le foglie degli alberi da frutto.

Gli alunni delle classi terza e quarta

MAISON DES ANCIENS REMÈDES

Eccomi di nuovo qui a parlare della Maison e del Jardin des anciens remèdes. Questa volta però non voglio che siano le mie parole a raccontare bensì quelle di alcune persone scelte tra le tante che nel corso dell'estate ci hanno onorati della loro presenza. Spero in questo modo di destare la vostra curiosità e di invogliarvi a fare altrettanto!

Un'esperienza da non perdere!

La Maison des anciens remèdes è un esempio esemplare di riqualificazione di un edificio storico fatta con intelligenza, buon gusto e fantasia. Io e mio marito abbiamo potuto visitarla grazie alla gentile disponibilità di Anna. Le persone che si sono dedicate a questo progetto dimostrano un amore profondo e sincero per il loro territorio e per le tradizioni della Valle d'Aosta, ma con occhi rivolti al futuro. Tutto il percorso è costruito usando strumenti multimediali e interattivi, in grado di catturare l'attenzione di grandi e piccini con profumi, immagini, colori e suoni. Sapresti indovinare a quale pianta appartiene un certo aroma? Qui puoi metterti alla prova! Bellissimo l'angolo della farmacia antica! Tutto è fatto per essere toccato, annusato, ascoltato, sfogliato... un cammino magico e affascinante attraverso i saperi antichi, ma visto con gli occhi del rigore scientifico. Nessuna esaltazione della natura rispetto alla scienza e viceversa, ma solo tanto amore, rispetto e ammirazione per quello che la natura ci mette a disposizione e che noi dobbiamo usare con saggezza! Da non perdere assolutamente, assieme alla visita alla Maison anche quella del giardino, dove crescono armoniosamente piante officinali, fiori e ortaggi, alcuni oggi introvabili nei supermercati ultra globalizzati! Un vero tripudio di colori e profumi. *Maristella R. (Verona)*

Un retour au naturel. Merci.

Un merveilleux voyage dans le temps pour découvrir ou re-découvrir les remèdes naturels de nos aïeux. Un accueil très chaleureux et attentionné par de très belles personnes passionnées ayant à cœur de vous faire passer un très bon moment. Une visite à la fois très intéressante et ludique et où l'on parle français. Et aussi, ne ratez surtout pas la visite du Jardin des anciens remèdes. Un grand merci pour ce moment.

Nathalie et Marc (France)

Jolie découverte

Quand j'ai retenu cette activité je ne pensais pas en découvrir autant !
N'hésitez pas à y aller avec des enfants, ils ne seront pas déçu !
En effet, l'infrastructure a été bien pensée,

tout est interactif, ludique, bref on y passerait la journée entière si on voulait tout voir…
Leur site internet est complet et reflète ce que vous aller y découvrir.
Activité à refaire la prochaine fois.

Marc (Vaud – Suisse)

Tante altre frasi, pensieri ed emozioni potrei ancora riportare, voglio invece che sia un articolo di Paolo Pejrone (architetto paesaggista che ha firmato alcuni fra i più bei giardini del mondo) a rendere onore al nostro Jardin ed alla sua progettista Giuseppina Marguerettaz per il cui instancabile lavoro svolto con competenza e passione non ci stanchiamo mai di ringraziare!
Un grazie di cuore anche a coloro che ci hanno aiutati a mantenere bello il nostro giardino ed in particolare a Mauro Jordan che per tutta l'estate ci è stato di grandissimo aiuto!

Anna Montrosset

L'ARTE DEL GIARDINO DI MONTAGNA: FORZA, COLORI, SEMPLICITÀ

Passione e rigore scientifico per la valdostana Giuseppina Marguerettaz

Agosto 2016, Valle d'Aosta: due piccoli giardini crescono, entrambi di montagna. Uno a fondovalle, a poco più di 600 metri sul livello del mare, un orto a dire il vero, affascinante e fiorito. L'altro è un giardino a tutti gli effetti, in alta quota, a ben 2018 metri d'altitudine, circondato da larici, da alpeggi, da profondi silenzi e cime ancora innevate. Il primo è nato quest'anno, ripartito, come tradizione monastica vuole, in

Visitatori al Jardin des anciens remèdes

Jardin des anciens remèdes

semplici parcelle dalle forme geometriche e composto da quelle piante che per secoli nella valle sono state coltivate per le loro virtù medicamentose. Il secondo [in alta valle di Bionaz, ndr], più vecchio, ha un disegno apparentemente inesistente, fatto per confondersi nei prati circostanti, ora tutti fioriti di epilobi, e raccoglie le più belle tra le specie da fiore d'alta montagna. Eppure la mano che li ha creati è la stessa, quella esperta e appassionata di Giuseppina Marguerettaz, e in comune hanno non soltanto la grande resistenza al freddo e la fortuna di essere sorti là dove un tempo c'erano letamai, ma prima di tutto quell'innegabile (e invidiatissimo) vigore e quei colori nitidi che solo in montagna le piante e i fiori raggiungono: terre così assolate, eppure sempre fresche e umide, possono diventare un vero bengodi per noi giardinieri. Almeno per una manciata di mesi l'anno...

Due articoli ne hanno da poco parlato, su questo stesso quotidiano e su Gardenia del mese scorso: visitarli, entrambi, capirne analogie e differenze, può essere il modo migliore per avvicinarsi ad un mondo, quello botanico alpino, che in Italia è ancora poco conosciuto e molto di nicchia. Alla giardiniera di montagna va tutto il merito di questa opportunità, forte di una solida base di rigore scientifico che sa, con umiltà e al momento giusto, cedere il passo a racconti divertiti e accattivanti di storia, etimologia e costume. E, naturalmente, a consigli di coltivazione concreti e ben ponderati: un procede-

re, insomma, che sa fare sistema e che è quanto di più vicino a quella cultura del giardino per cui tanto ci battiamo.

Jardin des anciens remèdes

Ecco allora che nell'orto de La Maison des anciens remèdes, a Jovençan, vicinissimo ad Aosta, accanto ai fiori coltivati un tempo per l'esclusivo uso di chiese e cimiteri, spuntano il giglio di Sant'Antonio (Lilium candidum), il cuor di Maria (Dicentra spectabilis) e il candido peto degli angeli (Philadelphus coronarius), e trovano posto erbe ormai quasi dimenticate, in parte riconducibili al famoso Capitulare de Villis di Carlo Magno e frutto di una ricerca sul campo avvenuta battendo palmo a palmo gli orti sperduti di quelle montagne. In una proda c'è la Nepeta cataria, l'erba dei gatti, antispasmodica e sedativa per l'uomo ma scacciata dagli orti perché eccitante per i felini che, presi dai loro giochi amorosi, finivano per distruggere tutto. Lì vicino cresce il Sempervivum tectorum, detto anche barba di Giove, anticamente piantata sui tetti per proteggere le case dai fulmini, insieme alla bismalva (Althea officinalis), con le sue foglie grigie e vellutate, i cui rizomi venivano dati ai lattanti da succhiare per alleviare i fastidi della dentizione. E così via: dai «cugini» della nostra profumata erba di San Pietro (Tanacetum balsamita), il T. vulgare, usato contro i vermi, e il T. crispum, con foglie ancora più aromatiche ideali per amari e distillati, al Rumex acetosa o erba brusca, antico ingrediente di salse acidule e di grasse fondute, o al Lepidium sativum, il crescione inglese, utilizzato un tempo per riassorbire le ecchimosi e sciogliere le emorragie interne. Fino al più famoso sedano di montagna (Levisticum officinalis), le cui foglie aromatiche i pastori usavano strofinare sul dorso dei muli per allontanare mosche e tafani.

Alta quota

Del giardino d'alta quota, Grand Chamen in Valpelline, non c'è quasi più spazio per parlare e rimando perciò, mio malgrado, a un prossimo articolo. Basti dire che tra i viola di aconiti, campanule e Delphinium (la specie botanica, D. elatum, di un blu più intenso che mai, che gareggia solo con quello della genziana) e i gialli carichi dell'Inula magnifica o quelli più pallidi della Cephalaria gigantea, il piccolo giardino, costruito dopo anni di faticosi acclimatamenti, ha ormai raggiunto una sua maturità. E una sua esplicita, dichiarata e (perché no?) commovente bellezza...

Paolo Pejrone - La Stampa del 12-08-2016

Gruppo in visita al Jardin remèdes

COMUNE DI JOVENÇAN - COMMUNE DE JOVENÇAN

Hameau des Adam, 30 - 11020 Jovençan – Valle d'Aosta
Tel.: 0165 25 01 01 - Fax: 0165 25 09 25
Posta elettronica: **info@comune.jovencan.ao.it**
Posta elettronica certificata: **protocollo@pec.comune.jovencan.ao.it**

ORARIO DI APERTURA AL PUBBLICO DEGLI UFFICI COMUNALI

Giorno	*Ufficio*	*Mattina*	*Pomeriggio*
Lunedì	Tutti gli uffici	8,10-12,00	14,00-16,00
Martedì	Tutti gli uffici	8,10-12,00	Chiusi
Mercoledì	Tutti gli uffici	8,10-12,00	Chiusi
Giovedì	Ufficio tecnico	Chiuso tutto il giorno	
	Altri uffici	8,10-12,00	Chiusi
Venerdì	Ufficio tecnico	8,10-12,00	Chiuso
	Altri uffici	8,10-14,00	

PERSONALE COMUNALE

Funzioni	Cognome e nome	Telefono	Indirizzo mail
Segretario comunale e resp. del Servizio tecnico-manutentivo	GIOVANARDI Gianluca	0165 25 01 01 interno 7	gi.giovanardi@comune.jovencan.ao.it
Anagrafe e stato civile	MILLIÉRY Luciana	0165 25 01 01 interno 1	l.milliery@comune.jovencan.ao.it
Protocollo	MASONI Mara	0165 25 01 01 interno 6	m.masoni@comune.jovençan.ao.it
Tributi, commercio, segreteria e sociale	PUGLIA Elena Valentina	0165 25 01 01 interno 2	e.puglia@comune.jovencan.ao.it
Tecnica comunale	BOVIO Nicole	0165 25 01 01 interno 5	nic.bovio@comune.jovencan.ao.it
Cantoniere	MAIETTI Roberto	Rivolgersi alla tecnica comunale	

POLIZIA LOCALE

dal 1° aprile 2016, il servizio di vigilanza viene svolto in associazione con il Comune di Gressan

Vigile messo notificatore	BARATTA Paola	0165 25 01 13 interno 4	p.baratta@comune.gressan.ao.it
	BERLIER Giorgio		g.berlier@comune.gressan.ao.it
	MARRARI Aldo		a.marrari@comune.gressan.ao.it

URGENZE 329 3814237

ORARIO DI APERTURA DELLA DISCARICA

	JOVENÇAN	GRESSAN
Lunedì	8.00 - 12.00	14.00 - 18.00
Martedì	14.00 - 18.00	
Mercoledì		14.00 - 18.00
Venerdì	14.00 - 18.00	
Sabato		8.00 - 12.00 / 14.00 - 18.00

LA SINDACA E GLI ASSESSORI RICEVONO I CITTADINI

LUCIANAZ VALLY, sindaca con delega agli affari generali, alle finanze, al bilancio e al personale	***Da dicembre 2016 a giugno 2017*** martedì e mercoledì dalle 8,00 alle 9,00 ***Luglio e agosto 2017*** - Lunedì e martedì dalle 8,30 alle 9,30 Su appuntamento chiamandola al 329 69 17 259
ARGENTOUR AMELIO, vicesindaco con delega ai lavori pubblici e alla cura dei dettagli	Su appuntamento chiamandolo al 320 43 74 744
BIONAZ DIDIER, assessore alle politiche sociali, allo sport, al turismo e al commercio	Su appuntamento chiamandolo al 340 64 96 404
QUENDOZ HENRI, assessore al territorio, all'ambiente e all'agricoltura	Su appuntamento chiamandolo al 349 75 50 487
SALTARELLI AUGUSTO, assessore alla pubblica istruzione ed alla cultura	Su appuntamento chiamandolo al 339 78 15 231

CASTAGNATA CON LE SCUOLE DELL'INFANZIA E PRIMARIA DI JOVENÇAN

Venerdì 28 ottobre 2016

In una bella giornata di sole, nel pomeriggio di venerdì 28 ottobre, per festeggiare l'arrivo della stagione autunnale, la Pro Loco di Jovençan ha organizzato, presso il parco giochi adiacente l'edificio scolastico, una castagnata rivolta ai ragazzi della scuola primaria e della scuola dell'infanzia. L'abbuffata di castagne, frutto autunnale per eccellenza, ha permesso di passare un pomeriggio

di svago e divertimento dove tutti i bambini partecipanti, oltre a degustarle con vero piacere, hanno potuto vedere e provare come si preparano le castagne. L'evento è stato possibile grazie anche alla disponibilità delle maestre a cui va il ringraziamento della Pro Loco.

La Pro Loco de Jovençan

IL DEFIBRILLATORE È AL CAMPETTO DI JOBEL

Come avevamo annunciato nello scorso numero del Bollettino, i famigliari del compianto Eugenio Turille, che ci ha lasciati il 12 dicembre 2015 a seguito di un arresto cardiaco, hanno promosso una raccolta fondi in memoria del loro congiunto per dotare anche Jovençan, in collaborazione con l'associazione Les amis du cœur, di un defibrillatore semiautomatico, strumento indispensabile per intervenire quando una persona si trova in un momento di crisi cardiaca polmonare.
Il 28 maggio 2016 è stato organizzato presso il Municipio di Jovençan un corso di esecutore per la rianimazione cardiopolmonare di base e defibrillazione precoce. In parecchi hanno partecipato al corso e, diretti da personale della Croce Rossa Italiana, si sono addestrati a tutte le procedure per interventi di urgenza con il DAE.
E il 23 agosto, il defibrillatore è stato posizionato in un apposito spazio nello spogliatoio del campetto di Jobel, praticamente nel centro del paese, senza nessuna cerimonia ufficiale, nel rispetto della volontà della famiglia promotrice dell'iniziativa, a cui vanno, comunque, i ringraziamenti dell'intera comunità.
Vi ricordiamo quindi che nel nostro comune, possono ora operare una ventina di esecutori, che intervengono su segnalazione del 118. Nel caso fosse necessario l'intervento con il DAE, la segnalazione deve essere fatta al 118 o, se ci si trova in una zona non coperta dal segnale, al 112.

I partecipanti al corso

LO PAN NER

Una tradizione da non perdere

L'unico forno collettivo del comune di Jovençan è situato a Pompiod ed è stato edificato o ristrutturato nell'anno 1893, come risulta dalla data impressa sul trave maestro (ora collocato quale mensola al trave dormiente posto alla falda sinistra del tetto).

Altri forni erano presenti nella nostra comunità, ma negli anni sono stati demoliti o, come quello del Clou, che era privato, ricostruito dall'Amministrazione comunale a metà degli anni novanta.

La tradizione orale degli abitanti di Pompiod ci ha tramandato la regola che il diritto al forno è di tutti i proprietari delle abitazioni della frazione che avessero avuto un comignolo sul tetto.

Nel mese di giugno del 1983, i proprietari dei fabbricati situati nella frazione si riunirono per decidere sulla ricostruzione del forno, che da molti anni non era più utilizzabile in quanto in pessimo stato di conservazione.

Per finanziare la ricostruzione, decisero di versare la quota di 100.000 lire ciascuno, così da formare un fondo cassa idoneo a coprire le prime spese. Aderirono all'iniziativa, versando la quota suddetta, la maggioranza dei proprietari. Gli altri rinunciarono, con la riserva di poter essere riammessi all'uso del forno, mediante pagamento posticipato della stessa quota. Il sig. Giuseppe Turille, detto "Pino", fu incaricato di contattare un progettista per predisporre le pratiche volte ad ottenere le autorizzazioni necessarie alla ristrutturazione. La progettazione fu eseguita dal geometra Remigio Cuc; la concessione edilizia fu rilasciata dal Comune di Jovençan in data 19 dicembre 1985. Nel mese di giugno 1986, Pino, per conto dei proprietari, presentò domanda al fine di ottenere un contributo regionale per la ristrutturazione del forno. La risposta positiva arrivò il 7 ottobre 1986. Alla ristrutturazione parteciparono tutti i consorziati dando un'attiva collaborazione, ognuno con le sue conoscenze, capacità e disponibilità. Nell'arco di un anno e mezzo il forno fu completamente ristrutturato. Era il mese di dicembre 1988. Il 21 gennaio 1991, verso le ore 16, si fece la prima fornata di pane;

una giornata particolare, l'euforia era in tutti i Pompiolen, la panificazione disastrosa. I consorziati di Pompiod, non avendo più memoria storica della panificazione ed essendo il forno con caratteristiche diverse da quello antico, si avvalsero dell'aiuto di un fornarin di una località vicina che cercò di trasferire la propria esperienza al nostro forno ma, questa, risultò sbagliata e la temperatura troppo elevata carbonizzò i pani. La temperatura per la cottura dei pani nel nostro forno, infatti, deve essere di 160°/150° e non quella normalmente di 220°. Questa differenza, si è capito in seguito, è dovuta al posizionamento del termometro. Dopo questa prima esperienza, non così esaltante, negli anni successivi abbiamo raggiunto, scambiandoci le esperienze, dei risultati soddisfacenti, soprattutto tenendo conto del fatto che nessuno deve avere la presunzione di conoscere tutto, che bisogna essere umili e chiedere informazioni, certi che non si finisce mai di imparare.
In questi ultimi anni, purtroppo, alcuni dei consorziati, che avevano voluto con caparbietà continuare la tradizione della panificazione a Pompiod, ci hanno lasciati:
Pino, lo presidan, che in tutte le fasi della ristrutturazione e del coordinamento del consorzio ha messo a disposizione le sue esperienze in molti settori per raggiungere un risultato comune;
Gaetano Duc, detto "Cajetan", il gigante gentile, che in ogni momento è stato disponibile ad aiutare tutti e a dare consigli con delicatezza e senza far pesare le sue notevoli conoscenze e capacità;
Eugenio Turille, detto "Genio", che era in grado di trovare una soluzione a tutti i problemi tecnici che si potevano presentare, dimostrando una generosità senza eguali;
Antonio Pellissier, detto "Touane",

pronto a collaborare con tutti per il raggiungimento degli obiettivi comuni.
Persone che avevano la capacità di ascoltare, di confrontarsi e di discutere con la proverbiale tranquillità paysanne: ne sentiamo già la mancanza!
Ricordiamo anche con simpatia Domenico Cuzzucrea, detto "Mimmo", che con la sua inseparabile macchina fotografica ha immortalato molti momenti della vita al forno e che, come panificatore, ci ha fatto conoscere la tradizione della panificazione della sua terra.
Nell'ottica di poter trasferire le conoscenze della panificazione alle nuove generazioni, quest'anno, in occasione della seconda festa del pane nero, abbiamo organizzato un laboratorio per i più giovani.
I partecipanti si sono impegnati e crediamo si siano anche divertiti nel seguire tutte le operazioni per la panificazione.
Il pane prodotto è stato più che buono.
Con la distribuzione dei pani e le offerte ricevute, abbiamo raccolto 900 euro, somma che abbiamo interamente devoluto ai terremotati del comune di Pievebovigliana, un paese della provincia di Macerata le cui caratteristiche sono molto simili alle nostre.

Le Pompiolen

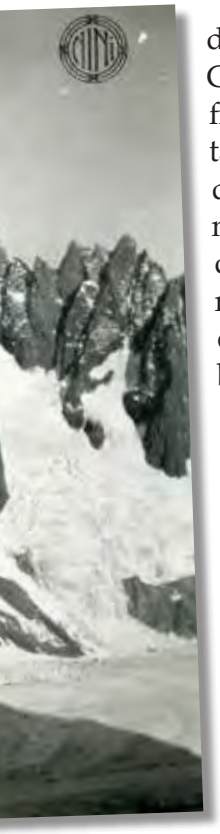
NINÌ ALLA FESTA DEL PANE NERO

Il 15 ottobre, nell'ambito delle iniziative per la Festa del pane nero, presso la Sala consiliare del Comune di Jovençan è stato proiettato il film "Ninì", prodotto da La Fournaise e vincitore, dalla prima uscita nel 2014, di 13 riconoscimenti a festival cinematografici internazionali. Per La Fournaise è stato un momento molto importante, perché per la prima volta dalla costituzione dell'Associazione nel 2012 un evento ha permesso al presidente dell'Associazione, Daniele Ietri Pitton, di presentare le attività a Jovençan, dove l'Associazione ha sede, nell'omonima località.

La Fournaise è stata fondata da professionisti dell'audiovisivo e della ricerca geografico-territoriale, con l'obiettivo di realizzare progetti culturali e di divulgazione che abbiano a cuore le specificità dei territori e il desiderio di raccontare i luoghi e le comunità locali. Tra i progetti realizzati, senza dubbio il film "Ninì" è quello che ha dato i risultati più importanti, grazie alle numerose presenze a festival cinematografici, ai premi e alle ormai più di 130 proiezioni realizzate in più di 26 paesi, da luoghi lontani come la Colombia e il Nepal, alle più vicine numerosissime città italiane e europee.

Il film racconta una storia di montagna, ma anche una storia d'amore tra i due protagonisti, Ninì Pietrasanta e Gabriele Boccalatte, alpinisti di grande fama negli anni '30. Assieme, Ninì e Gabriele realizzarono scalate soprattutto sul Monte Bianco e nelle Alpi Occidentali, tracciando nuovi itinerari, ma si distinsero anche nelle Dolomiti e sull'Ortles fino alle montagne dell'Abruzzo. Tra i loro compagni di avventura c'erano alcuni tra i più famosi nomi dell'alpinismo dell'epoca: Renato Chabod, Leopoldo Gasparotto, Vitale Bramani, Giusto Gervasutti.

Proprio dalla figura di quest'ultimo ha preso spunto l'introduzione alla proiezione a cura



della guida alpina Corrado Gontier, che con grande efficacia e passione ha raccontato l'ambiente alpinistico di quel tempo. Un tempo nel quale gli alpinisti erano dotati di attrezzature ancora rudimentali e affrontavano con spirito ora inimmaginabile imprese caratterizzate da grandissimi rischi e incertezze. Anche per questo Giusto Gervasutti decise di rimanere scapolo, convinto che la sua passione fosse incompatibile con un famiglia. Boccalatte non era dello stesso parere. Ninì Pietrasanta, oltre che compagna di scalata divenne la sua compagna di vita ed è grazie a lei che possiamo oggi riscoprire la loro storia, con i filmati originali (restaurati da La Fournaise grazie a una campagna di finanziamento dal basso), i testi e le fotografie conservate per anni dal figlio Lorenzo.

La Fournaise
www.lafournaise.it

FESTEGGIAMO I NOSTRI ANZIANI INSIEME

Questa è l'idea che ci ha convinti ad aprire a tutti i Dzouensaen la giornata che intendeva onorare le persone che con la loro operosità hanno contribuito nel passato alla crescita della nostra comunità.
Sicuramente è importante che gli anziani si ritrovino per ricordare momenti comuni e non della loro vita, ma crediamo sia anche importante che non si sentano esclusi ed isolati. Sentire che giovanissimi e meno giovani hanno il piacere di parlare con loro e di condividere una giornata in allegria è sicuramente molto meglio di tante medicine. Ed è soprattutto un arricchimento per tutti.
Chiaramente, non è sufficiente un giorno (o meglio, qualche ora) per far sentire gli anziani meno soli, sarebbe opportuno che ogni tanto dedicassimo qualche momento per scambiare due

parole con il vicino "diversamente giovane". Farebbe bene ad entrambi. Pensiamoci.
La giornata che abbiamo passato insieme quest'anno è stata piacevole e piena di allegria.
Arrivederci all'anno prossimo, tutti insieme!

TORO CAMP 2016

Come consuetudine un nutrito gruppo della squadra dell'Aygreville 2006, allenati dai mister Denis Girardi e Giorgio Marchesano, ha partecipato anche quest'anno allo stage estivo "Torino Camp 2016", organizzato dalla Eventi Sport Academy asd di Poloni Mauro, tenutosi presso il complesso sportivo "Oscar Rini" di Villeneuve, ricevendo a fine stage un piccolo riconoscimento.

Facevano parte della truppa di aquilotti 2006 anche due Dzouensaen:
Mathieu Comé, tifosissimo granata, nel ruolo di portiere

e Nicolas Linty, ahimè Juventino, nel ruolo di difensore.

Lo stage consisteva principalmente nel perfezionamento del gioco del calcio e la scuola portieri ma prevedeva inoltre anche altre attività multisport come rafting e piscina. L'attività rientra nei Camp ufficiali del Torino fc dove i ragazzi sono seguiti da istruttori professionisti F.I.G.C.. Oltre all'aspetto agonistico/sportivo, lo stage è stato molto utile anche dal punto di vista sociale cioè vale a dire imparare a convivere, confrontarsi ed a relazionarsi sia con gli istruttori sia con altri ragazzi, anche di età diversa, nella "vita" giornaliera e settimanale. Durante il camp sono state ritrovate vecchie amicizie fatte l'anno precedente con alcune delle quali erano stati mantenuti i contatti anche una volta terminata la settimana e sono nate nuove amicizie.

Comunque, sempre e solo FORZA AYGREVILLE e FORZA TORO! E, come dice il motto di ogni Toro Camp: FORZA VECCHIO CUORE GRANATA!!! Bravi ragazzi!!!

Paolo Comé

ENRICO GUIDETTI

Dopo aver percorso i sentieri della Valle d'Aosta prima in senso antiorario e poi in senso orario non poteva mancare una diagonale! Ecco dunque Enrico Guidetti poco dopo il suo arrivo alla *Diagonale des fous 2016*, classico ultratrail che si svolge ogni anno all'isola della Réunion. La scritta "J'ai survécu" sulla t-shirt consegnata ad ogni concorrente che riesce a concludere la gara, ben lascia capire quanto sia estremo questo trail!

BRAVO FABIO !

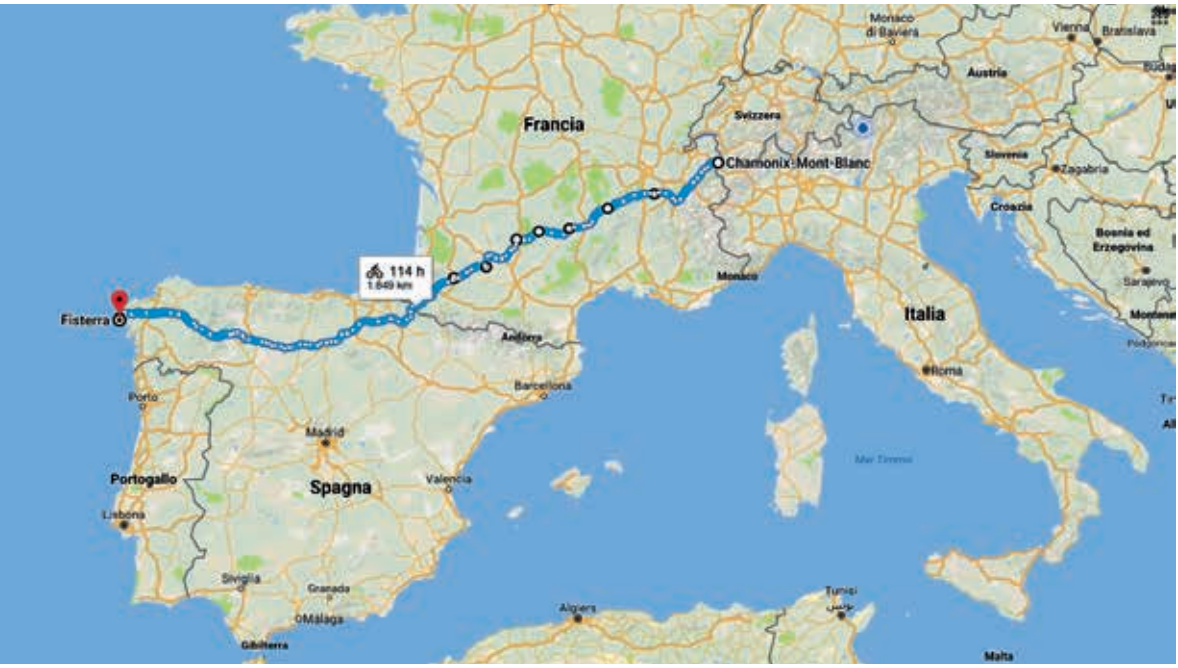
Grande prova di carattere per Fabio Favre, che lo scorso 17 settembre ha portato a termine la settima edizione del *Tor des Géants*. Già, perché per concludere una gara massacrante come quella non bastano gambe, fiato e allenamento, servono anche testa e forza di volontà. Partito domenica mattina con gli altri 800 giganti dal centro di Courmayeur, Febo è riuscito a percorrere, entro il tempo massimo previsto, i 330 km e i 24.000 m di dislivello positivo che fanno del *trail* della Valle d'Aosta uno dei più duri in assoluto, richiamando partecipanti da ogni parte del mondo.

Ovviamente non sono mancati momenti di difficoltà lungo il tragitto, come le condizioni meteo che da giovedì hanno reso la vita difficile a molti dei *trailers* ancora in corsa, con la neve, il vento e la nebbia che si sono sostituiti al sole delle prime giornate di gara. A queste difficoltà si sono aggiunti anche alcuni problemi fisici, in particolare un'infiammazione ai tibiali dovuta allo sforzo prolungato.

Ma Febo ha stretto i denti, non ha mollato e nel primissimo pomeriggio di sabato ha tagliato l'ambito traguardo di Courmayeur, concludendo la sua fatica in 147 ore 18 minuti e 33 secondi. E scrivendo così il suo nome tra quelli dei 446 *finishers* dell'edizione 2016.

Fabio all'arrivo, in maglietta arancione, insieme all'amico Didier Bionaz

IL CAMMINO DI SANTIAGO IN BICICLETTA



I viaggi iniziano molto prima che si lasci la propria casa per andare. Cominciano quando un'idea che sembrava passeggera mette radici con più forza delle altre e non lascia più la presa. Il mio viaggio è iniziato quando, parlando con due amici, abbiamo costatato l'assurdità dello spostarsi in aereo: passare qualche ora in una capsula pressurizzata per poi ritrovarsi in una destinazione, l'aeroporto, esattamente identica al luogo di partenza. Uscire e incontrare un mondo improvvisamente diverso da quello che si è lasciato. E tutta la terra che divide i due aeroporti? Il lento e continuo mutamento del paesaggio che, mentre i giorni passano, porta il viaggiatore dal ghiaccio delle montagne ai campi di grano che corrono verso il mare?

L'idea è germogliata e ho deciso che, per il prossimo viaggio, sarei partito dalla porta di casa e avrei raggiunto la mia meta in bicicletta. Non restava che stabilire una destinazione. Di fronte ad una cartina e con l'idea di percorrere circa 2000 km sono stato rapidamente attirato da Santiago de Compostela. Raggiungerla mi avrebbe permesso di ripercorrere un Cammino storico, che per centinaia di anni fu intrapreso da pellegrini provenienti da tutta Europa. Non solo viaggiare, ma farlo su una strada densa di storia, coperta dei passi delle migliaia di persone che durante il Medioevo lasciavano la propria casa con poco più che i vestiti che indossavano e

senza sapere se sarebbero mai tornati. Io, per essere certo di fare ritorno a Jovençan, avevo bisogno di qualche attrezzatura in più. Durante l'inverno ho preparato i materiali necessari al viaggio. Con l'idea di essere il più autosufficiente possibile, ho allestito la bicicletta in modo da poterci trasportare lo stretto necessario (pochi vestiti, un fornellino, tenda e sacco a pelo, pezzi di ricambio, libri) e costruito un sistema che mi permettesse di ricaricare cellulare, videocamera e frontalino pedalando.

Il giorno della partenza è arrivato molto più in fretta del previsto e ho scoperto che al desiderio di prendere la strada e andare si era mischiata l'inquietudine dell'essere da solo per i venti giorni che sarebbero seguiti. La bicicletta però era già carica e la voglia di andare ha prevalso. Purtroppo, con il colle del Piccolo San Bernardo ancora innevato, partire da casa era impossibile. Così, dopo un breve tratto in auto, il viaggio è cominciato da Chamonix.

Oltre alla tenda, per dormire durante la traversata verso Santiago ho utilizzato il *couchsurfing*, letteralmente "il surf dei divani". Si tratta di un progetto basato su un sito internet dove una comunità di individui, che apprezzano l'opportunità di conoscere i viaggiatori di passaggio, offre ospitalità gratuita. La particolarità di questa idea fa sì che coloro i quali vi prendono parte siano quasi sistematicamente persone meravigliose, ed è con il *couchsurfing* che ho fatto alcuni dei migliori incontri di questo viaggio.

Le lunghe ore di pedalata che mi aspettano si annunciano subito complicate: i primi giorni nevica nei punti più alti del percorso e diluvia negli altri. Le borse laterali sulla bicicletta, l'acqua e il poncho che sventola e sbatte rendono difficile superare i 15 km/h. Il freddo e il vento insistente

I primi giorni sui pedali, tra pioggia e neve

mi fanno rimpiangere il sedile d'aereo e l'hostess che serve succo d'arancia e *brioches*. Il secondo giorno di viaggio è il mio compleanno, che festeggio mangiando una zuppa liofilizzata sotto a un ponte sull'Isère, in periferia di Grenoble. Riparto sotto la pioggia battente, con addosso quel disagio che nasce dal freddo, dalla stanchezza e dalla paura di non arrivare prima che sia buio. Alle 19 ho finito di pedalare, sono stremato, ho freddo, ho percorso 149 km nell'acqua e su una bicicletta che carica pesa 40 kg. Il *couchsurfing*, però, mi fa il primo dei suoi regali. Ad aspettarmi c'è Damien, che da tutto il pomeriggio mi manda messaggi per essere sicuro che stia bene. Entro in casa e trovo una vasca da bagno bollente e un piatto di pasta fumante. Con lo stomaco pieno, i vestiti asciutti e il caldo di una stufa il buon umore torna rapidamente: io e Damien trascorriamo la sera raccontandoci i nostri viaggi e bevendo sidro, come fossimo amici da sempre.

Il mattino successivo mi alzo perfettamente riposato e dalla finestra vedo le colline dell'Ardèche srotolarsi sotto il cielo azzurro. Due *pains au chocolat* e sono pronto per pedalare tutto il giorno. In una delle numerose tappe in *boulangerie* che segnano il viaggio, un panettiere mi saluta dicendo ***Bonjour, Monsieur le pèlerin***; sono a 1700 km da Santiago ma qualcuno già capisce dove sto andando. La giornata passa tranquillamente. Mi perdo, ma, cartina alla mano, organizzo un percorso alternativo con cui scopro paesaggi da favola. È la Francia rurale di colline, boschi, allevamenti e pascoli che

Finisterre, chilometro zero, la fine del viaggio

mi accompagna fino a Le-Puy-en-Velay, meta del giorno.
Si tratta della città da cui comincia tradizionalmente la via che dal centro della Francia porta i pellegrini fino a Santiago de Compostela, lungo la Via Podiensis. Visito la cattedrale, che si trova in cima ad una ripida collina e che ho raggiunto in bicicletta con il tifo di una suora di passaggio. Qui mi procuro la credenziale del pellegrino, una sorta di passaporto che, se timbrato ogni giorno, attesta l'autenticità del viaggio verso Santiago e permette di essere ospitato negli ostelli lungo il Cammino. La credenziale mi viene consegnata in sacrestia, dietro pagamento di 8 euro. Scoprirò la sera, parlando con altri pellegrini, che il suo costo è di 2 euro.
Dormo da un altro couchsurfer, Boris, ragazzo bulgaro che ospita altri due viandanti partiti da Parigi a piedi e diretti verso Santiago.
Il giorno seguente ci salutiamo: inizia qui il viaggio lungo il percorso tradizionale, seguito dai viaggiatori a piedi che incontro di tanto in tanto e con cui si scambiano cordiali *Bonjour* e *Bon courage*. Dopo i canonici 120 km di bicicletta e i primi timbri sulla credenziale mi ritrovo in una delle regioni più selvagge della Francia: si tratta del Massif Central, che ricordo come la "Mongolia francese". Le colline sono incredibilmente verdi e perfettamente tonde. Solo dei bassi muri in pietra interrompono i pascoli sterminati che si susseguono a perdita

Il tipico pasto da viaggio

d'occhio. La cosa che mi lascia più impressionato è il cielo: sembra che qui si distenda più che mai, che l'orizzonte sia più lontano e l'azzurro più forte. Il sole è prossimo a tramontare e decido di allontanarmi dalla strada per piantare la tenda. Mi nascondo dietro ad un muretto e nel giro di 2 ore la mia stanzetta è pronta e la cena calda. Mangio, leggo, scrivo qualche riga e aspetto che il sonno arrivi. Alle 5:30 qualcosa tocca la tenda, poi sento ansimare. Temo si tratti del proprietario del prato, venuto con un cane ad allontanare il selvaggio che ha bivaccato nel suo terreno. Apro lentamente la zip della tenda e mi trovo a 15 cm dal naso una volpe curiosa che cerca gli avanzi della mia cena. Mi guarda perplessa, capisce che nella strana feritoia c'è un essere umano e trotterella via. Esco e mi accorgo di indossare piumino e cappello. Controllo l'orologio: nella notte la temperatura è scesa a -8ºC. Ma con il tè che bolle nel pentolino e all'orizzonte l'alba sulle colline mongole nemmeno il freddo

può farmi rimpiangere il luogo dove ho trascorso la notte.
I giorni che seguono li trascorro sempre pedalando lungo la Via Podiensis. Ogni paesino che incontro è imbevuto della storia dei pellegrini che prima di me sono passati da qui. I secoli di offerte versate dai viandanti fanno sì che lungo questa strada si possano incontrare alcuni dei più bei villaggi di Francia, ognuno ricco di chiese, monasteri, castelli e borghi magnifici. Approfitto sporadicamente del *couchsurfing* che mi permette di lavare me stesso e i miei pochi vestiti. Per il resto del tempo dormo in tenda dove più mi piace, a qualche decina di metri dal cammino e nella più totale solitudine. Per quattro notti consecutive bivacco nelle foreste e non ho occasione di parlare con nessuno oltre ai consueti boulangers. Mi lavo nei ruscelli e cucino tutto sul fornello ad alcool. Dopo una giornata in bicicletta passata a cantare, alla quarta notte di tenda mi scopro a parlare da solo, spesso commentando in terza persona i gesti che faccio come fossi un telecronista. È il momento di riprendere contatto con la civiltà: il giorno successivo mi

Con la bici sulla Voie du Puy, di fronte al castello di Estaing

fermo nel primo ostello per pellegrini. Non ho mai provato tanto piacere nel chiacchierare con degli sconosciuti come in quel momento, ed è stato un avvenimento che mi ha fatto riflettere molto sulla necessità di parlare che hanno le persone che sono spesso sole. Ancora una lunga pedalata e mi ritrovo finalmente a Saint-Jean-Pied-de-Port, l'ultima città di Francia, dove convergono i Cammini di tutta Europa e comincia il "Camino Frances", gli 800 km più tradizionali, percorsi dalla maggior parte dei pellegrini di Santiago. Cerco l'ufficio del pellegrino per far timbrare la mia credenziale e capisco immediatamente come cambierà il cammino da qui in avanti. L'ufficio è pieno di quelli che sembrano più turisti da passeggiata fra le *boutiques* che pellegrini pronti a camminare per 800 km senza sosta. Il Cammino ha un'enorme notorietà internazionale grazie a film e serie TV e molti arrivano per percorrerlo senza sapere esattamente cosa li aspetta, in particolare Coreani e Statunitensi. Da qui in avanti gli incontri non sono più sporadici come lungo la Via Podiensis. Il susseguirsi di pellegrini è incessante e le giornate passano ripetendo *Buen Camino*, il saluto tradizionale lungo la strada di Santiago.

Le notti passate negli *albergues* (gli ostelli per pellegrini in Spagna) sono magiche. Iniziano con un gruppo di sconosciuti sporchi e stanchi che si guardano perplessi. Poi qualcuno chiede ad un altro: *Perché il Cammino di Santiago?* In cinque minuti tutti si sono conosciuti, in dieci il tavolo è coperto di bottiglie di vino tinto, in quindici mi ritrovo alla chitarra mentre l'ostello canta e gli sconosciuti creano in una notte amicizie di una vita.

I giorni sulla bici sono fatti di tante riflessioni, di molto

La bici e il suo equivalente animale, il mulo da viaggio

tempo per guardare e pensare. Quando la sera arriva è il momento delle conoscenze e le vite si intrecciano. Sul Cammino ognuno porta un pezzo della sua storia, pronto a condividerla e a prendere con sé una parte delle storie altrui.

Il nord della Spagna, che mai avevo visitato, mi offre città meravigliose e la possibilità di viverne la vita dall'interno, con i loro abitanti. Approfitto ancora del *couchsurfing* a Pamplona, Logroño, Burgos, Leon e chi mi ospita mi fa da guida turistica e amico allo stesso tempo.

Supero i due passi più alti lungo il Cammino: O Cebreiro e la Cruz de Hierro. Dall'alto dei loro 1500 m, la strada verso Santiago è ormai fatta di sola discesa.

Più mi avvicino alla destinazione, però, e più cresce l'impressione che il Cammino sia sempre più falso, come fosse una brutta copia di se stesso. Il business dei ricordini è florido, i taxi portano i "pellegrini" da un ostello all'altro per permettere loro di avere gli immeritati timbri, la gente parte in pullman dal cartello dei 100 km necessari per ottenere la Compostela (l'attestato di completamento del Cammino).

Dopo una straziante cena con un gruppo di italiani che mi racconta orgogliosamente di come ha saputo destreggiarsi fra taxi e treni per rimediare tutti i timbri necessari dormo a 80 km da Santiago.

Il giorno seguente raggiungo finalmente la meta del lungo viaggio. Sono felice, in piazza, di fronte alla cattedrale di Santiago de Compostela. Ci sono i miei genitori che hanno approfittato della necessità di venirmi a prendere per fare a piedi una parte del Cammino. Mi accorgo di essere deluso: il mio viaggio è stato in gran parte fatto di solitudine, lunghi momenti di riflessione, incontri magnifici, gioie semplici e pure. Ho attraversato due nazioni con una tenda e un fornello ad alcol, portando con me lo stretto indispensabile e sentendomi vivo ad ogni minuto. Ora sono in una città caotica, dove chiunque prova a vendermi un pacchiano ricordo e i pellegrini da pullman sventolano le loro Compostele mentre si ritirano negli alberghi quattro stelle. Non voglio più parlare con altri pellegrini, non mi va di stare in ostello. Dormo ancora in *couchsurfing* e la ragazza che mi ospita dice che la mia impressione è la stessa di tutti quelli che sono stati da lei prima di me.

La mia tenda montata sul Massif Central, Francia

Mi avanza un giorno e l'Atlantico è a 100 km da Santiago. Decido di partire verso il mare con Bertrand, un cicloviaggiatore francese che ho inaspettatamente incrociato lungo la strada almeno cinque volte e che è entrato nella piazza della cattedrale nel mio stesso istante ma dalla via opposta. Pioviggina e la strada è dura, fatichiamo per poter arrivare in tempo, siamo entrambi stanchi per il lungo viaggio. Stiamo condividendo il nostro disgusto per la falsità dell'ultima parte del Cammino quando ci accorgiamo che su questo tratto di strada sono rimasti pochissimi pellegrini. Il sentiero conduce a Finisterre, dove un tempo si credeva finisse il mondo e dove i viandanti raccoglievano la conchiglia simbolo del Cammino per dimostrare

Io e un amico francese conosciuto lungo la strada, di fronte alla cattedrale di Santiago

di averlo portato a termine. Coloro che ripartono da Santiago per questo ultimo tratto sono evidentemente quelli cui non interessa solo un attestato e una foto di fronte alla cattedrale. I sorrisi che incontriamo sono sinceri, la gioia dell'andare è tornata, sentiamo che chi va verso Finisterre condivide con gli altri la strada. Abbiamo l'impressione di essere di nuovo all'inizio del nostro viaggio e per pranzo siamo sul capo che si protende verso l'Atlantico, fine degna di un Cammino meraviglioso. Oltre il faro, su un piccolo monumento di uno scarpone logoro, i pellegrini bruciano un indumento e si fermano ad osservare il mare, che interrompe il cammino di chi per mesi ha puntato senza sosta verso ovest. Non si può procedere oltre, abbiamo lasciato le nostre case e viaggiato ogni giorno per migliaia di chilometri ed ora siamo sull'ultimo lembo di terra d'Europa a guardare verso l'orizzonte. A me, e probabilmente a tutti quelli che stanno seduti sul promontorio con lo zaino fra le gambe, ritorna una domanda: *Perché il Cammino di Santiago?* Non ho una risposta. So soltanto che gli incontri che ho fatto sono indelebili, che le storie che ho condiviso e i momenti che ho vissuto resteranno a lungo. Non partite per Santiago, andate per il Cammino. *Xavier Guidetti*

BATAILLES

Nous y sommes: le livre "Batailles", de Marie Claire Chaberge, est prêt, écrit, imprimé! Un joli cadeau de Noël... Presque 200 pages de chroniques, de photos, d'anecdotes. C'est un voyage à travers les saisons, parcourant villages, vallons et arènes. Il y a tout un monde, dans ce livre. Un monde de succès et de défaites, de passion et tradition, dans le sens vrai du mot. Parce qu'il faut transmettre, et il faut savoir le faire. Et nos reines ont toujours beaucoup à raconter.

CAPPELLA DI SAINT-GEORGES A CHÂTELAIR

San Giorgio
Martire di Lydda
Cappadocia sec. III
† Lydda (Palestina), 303 ca
Ricorrenza: 23 aprile

VITA DEL SANTO

Giorgio, il cui sepolcro è a Lidda (Lod), presso Tel Aviv, in Israele, venne onorato, almeno dal IV secolo, come martire di Cristo in ogni parte della Chiesa. La tradizione popolare lo raffigura come il cavaliere che affronta il drago, simbolo della fede intrepida che trionfa sulla forza del maligno. La sua memoria è celebrata in questo giorno anche nei riti siro e bizantino.

Per avere un'idea del diffusissimo culto che il santo cavaliere e martire Giorgio godé in tutta la cristianità, si pensi che nella sola Italia vi sono ben 21 Comuni che portano il suo nome. Si pensi poi che è considerato il patrono dei cavalieri, degli armaioli, dei soldati, degli scouts, degli schermitori, della cavalleria, degli arcieri, dei sellai. Inoltre è invocato contro la peste, la lebbra e la sifilide, i serpenti velenosi, le malattie della testa, e particolarmente nei paesi alle pendici del Vesuvio, contro le eruzioni del vulcano.

Si narra che nella città di Silene in Libia, vi era un grande stagno, tale da nascondere un drago, il quale si avvicinava alla città, e uccideva con il fiato quante persone incontrava. I poveri abitanti gli offrivano, per placarlo, due pecore al giorno, e quando queste cominciarono a scarseggiare, offrirono una pecora e un giovane tirato a sorte. Un giorno fu estratta la giovane figlia del re, il quale terrorizzato offrì il suo patrimonio e metà del regno, ma il popolo si ribellò, avendo visto morire tanti suoi figli, dopo otto giorni di tentativi, il re alla fine dovette cedere e la giovane fanciulla piangente si avviò verso il grande stagno.

Passò proprio in quel frangente il giovane cavaliere Giorgio, il quale saputo dell'imminente sacrificio, tranquillizzò la principessina, promettendole il suo intervento per salvarla e quando il drago uscì dalle acque, sprizzando fuoco e fumo pestifero dalle narici, Giorgio non si spaventò, salì a cavallo e affrontandolo

lo trafisse con la sua lancia, ferendolo e facendolo cadere a terra.
Poi disse alla fanciulla di non avere paura e di avvolgere la sua cintura al collo del drago; una volta fatto ciò, il drago prese a seguirla docilmente come un cagnolino, verso la città. Gli abitanti erano atterriti nel vedere il drago avvicinarsi, ma Giorgio li rassicurò dicendo: "Non abbiate timore, Iddio mi ha mandato a voi per liberarvi dal drago: abbracciate la fede in Cristo, ricevete il battesimo e ucciderò il mostro". Allora il re e la popolazione si convertirono e il prode cavaliere uccise il drago facendolo portare fuori dalla città, trascinato da quattro paia di buoi.
La leggenda era sorta al tempo delle Crociate, influenzata da una falsa interpretazione di un'immagine dell'imperatore cristiano Costantino, trovata a Costantinopoli, dove il sovrano schiacciava col piede un drago, simbolo del "nemico del genere umano".
Forse la funzione storica di questi santi avvolti nella leggenda è di ricordare al mondo una sola idea, molto semplice ma fondamentale: il bene a lungo andare vince sempre il male e la persona saggia, *nelle scelte fondamentali della vita, non si lascia mai ingannare dalle apparenze.*

STORIA DELLA CAPPELLA

La tradizione vuole che la cappella di Saint-Georges sia stata la prima chiesa di Jovençan e che, come tale, servisse tutto il territorio circostante.
Probabilmente era la cappella asservita al castello di Jovençan, detto anche "château des tyrans" dal popolino.
È un castello medievale situato sul promontorio di Châtelair, a picco sulla Dora, nel territorio del comune di Jovençan. Appartenne ai Jovensano, famiglia nobile spodestata verso la metà del XIV secolo dal conte di Savoia nel corso della campagna di accentramento del potere messa in atto dalla casa Savoia,

che obbligava all'obbedienza i vari signori locali e annientava coloro che non si piegavano al nuovo corso. Oggi restano visibili solo le sue fondamenta, ossia il basamento dell'antica torre cilindrica del XIII secolo, cumuli di pietre sparsi qua e là e tracce delle robuste mura di cinta, che dimostrano l'ampiezza del sito.

Poco più in basso sullo stesso promontorio, immersa tra i mandorli, vi è la casa forte di Pompiod, detta anche Torre dei Salassi.

A fianco, l'antica cappella di servizio del castello, oggi detta cappella di Saint-Georges-en-Châtelair, ricostruita nel 1661, dopo la peste del 1630. Il dipinto originale del santo negli anni 70 è stato rubato. Negli anni successivi la sig.ra Nelly Charrère si è incaricata di ridipingere la scena originaria che rappresenta il santo che trafigge il drago. La cappella in questi anni è stata utilizzata raramente per le funzioni. *Ci si auspica che la comunità si prenda nuovamente carico di questo bene collettivo.*

Secondo la leggenda, il promontorio di Châtelair è il luogo in cui sorgeva la città di Cordelia, capitale dei Salassi, e secondo la tradizione popolare, vedere una donna vestita con abiti blu, chiamata "La dame de Châtelair", aggirarsi tra i ruderi della torre, è un cattivo presagio.

Augusto Saltarelli

GÉNÉALOGIE DE LA FAMILLE DUC

BRANCHE PRINCIPALE

Ursus Josepus (Joseph-Ours) DUC
(1793-1876)
fils de Joannes Ursus
et de Marie Anne LAFFRANC
ép. Marie Anne GONTHIER
(1797)

François Joseph DUC
BRANCHE AÎNÉE
ép. Marie Sophie CHARRERE
(1823)

5 enfants

Joachin Joseph DUC
(1822)
ép. Marie Catherine PLEOD
(1835)

10 enfants

Marie Serafine DUC
(1828)
ép. Jean Basile GUICHARDAZ
(1829)

6 enfants

Marie Josephe DUC
(1834)
ép. François Lucien TURILLE
(1848)

Grat Eloi DUC
BRANCHE CADETTE

4 enfants s.a.
- **Josep Vincent DUC** (1824)
- **Ours Joseph DUC** (1826)
- **Marie Secondine DUC** (1836)
- **Joseph Augustin DUC** (1838 - 1923)

BRANCHE AÎNÉE

François Joseph DUC
(1820-1909)
fils d'Ursus Josepus (Joseph-Ours)
(1793-1876) et de Marie Anne GONTHIER
(°1797)
ép. Marie-Sophie CHARRERE
(°1823)

Jean Etienne "Cajétan" DUC
(1859-1932)
ép. Marie Rosalie SAVIOZ
(1868-1910)

Pantaleon Joseph DUC
(1860-1889)

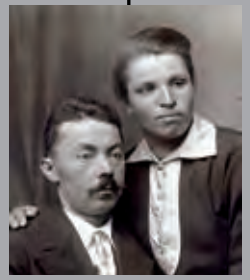
Justine Philomene DUC
(1862-1910)

Grat Emery DUC
(1866)

Marie "Baptistine" DUC
sous-branche issue des
GUICHARDAZ

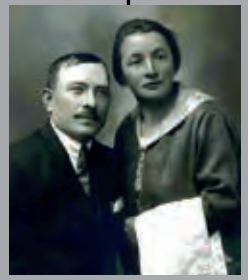
BRANCHE
JEAN ETIENNE DUC

Jean Etienne "Cajétan" DUC
(1859-1932)
ép. Marie Rosalie SAVIOZ
(1868-1910)



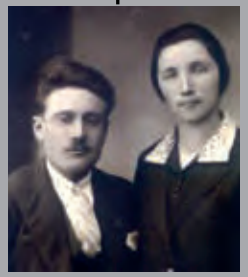
Joseph Alphonse DUC
(1891-1964)
ép. Maria Lucia Clemenza LAFFRANC
(1906-1984)

Gaetano DUC
(1932-2011)
Maria DUC
(1935)



Antoniette Baptistine DUC
(1895-1979)
ép. Benjamin Julien (Beniamino Guglielmo) BÉRARD
(1889-1937)

Ivonne BERARD
(1928-1928)
Emma BERARD
(1929-2010)
Rosalia BERARD
(1932)
Guglielmina BERARD
(1933)
Beniamina BERARD
(1937)

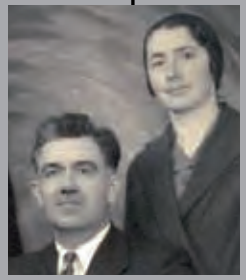


Valerie Marine DUC
(1902-1973)
ép. Germain TURILLE
(1904-1944)

Giuseppe TURILLE
(1932 - 2016)
Eugenio TURILLE
(1939 - 2015)

Hilarion Giuseppe DUC
(1904-1979)
ép. Beatrice Maria "Persida" BLANC
(1909-1997)

Prospère DUC
(1931-1931)
Osvaldo DUC
(1933-1947)
Laurent DUC
(1935)
Rita DUC
(1940)



Giuditta Eulalia DUC
(1908-1994)
ép. Innocenzo BÉRARD
(1901-1972)

Enrichetta BÉRARD
(1929 – 1997)
Giuseppe BÉRARD
(1946-1986)

6 enfants s.a.
- **Marie Alexandrine DUC** (1892)
- **Marcelline Pascasie DUC** (1894 – 1959)
- **Marie Ludovine DUC** (1897)
- **Marie Clotilde Leonilde DUC** (1898)
- **Ezorine Marie Françoise DUC** (1901)
- **François Salomon DUC** (1909 -1909)

Si vous souhaitez en connaître plus à propos des autres branches de la famille Duc, si vous avez d'autres données ou d'autres photos ou si vous trouvez que ma présentation est imprécise et contient des inexactitudes, n'hésitez surtout pas à me contacter: Augusto Saltarelli, tél. 0165 25 06 49. Merci!

LAURENT DUC, UN FILS DU PAYS QUI RACONTE SA VIE

Tout en n'étant pas Dzouensaen, et encore moins Pompiolen, j'ai répondu avec un vrai plaisir à l'invitation de l'Administration communale de rappeler, à travers ces pages, une personnalité originaire de votre commune qui, bien qu'il ait passé une grande partie de sa vie ailleurs, est resté foncièrement fidèle à ses racines de Valdôtain, de Dzouensaen et, naturellement, de Pompiolen. Cet homme a bien voulu attester son amour pour son Pays en rédigeant ses mémoires et en les livrant aux lecteurs valdôtains à l'occasion de la traditionnelle Rencontre Valdôtaine qui, notamment, rassemble chaque année les émigrés qui entretiennent des liens forts et suivis avec leur terre d'origine ou avec la terre d'origine de leurs parents.
Tout le monde aura bien compris que nous sommes en train de parler de Laurent Duc. Ce petit homme, fraîchement octogénaire, très gentil, s'est présenté un jour au Café-Librairie, géré par ma fille Anaïs, pour lui proposer le livre de mémoires qu'il venait d'éditer afin qu'elle le propose à son tour au public. Voulant connaître de près cet homme, j'ai donc immédiatement profité de l'opportunité que m'offrait la soirée de présentation de son livre le 5 août dernier, organisée par la Commune de Jovençan, qui se proposait ainsi de remercier cet illustre fils du pays. En bon enquêteur de l'Association Valdôtaine Archives Sonores, toujours soucieux d'enregistrer les voix de nouveaux témoins afin

Photo Livio Munier

d'enrichir notre phonothèque, je me suis armé d'un magnétophone et d'un appareil photo et je me suis rendu dans la salle du Conseil communal de Jovençan, une belle salle réaménagée depuis peu qui, Laurent le rappellera lors de son entretien, fut sa classe d'école.

Devant un public passablement nombreux, composé de Dzouensaen pour la plupart, Laurent a raconté l'histoire de sa vie, à l'aide des photos qui ont accompagné les différentes étapes de sa vie. Tout simplement, en cachant parfois avec malaise son émotion, Laurent a étalé ses souvenirs, qui remontent naturellement à plus de quatre-vingts ans, au 7 août 1935, pour l'exactitude, le jour de sa naissance à Pompiod. Puis, une enfance, comme toutes celles de cette époque-là, confrontée au travail précoce car tout le monde devait apporter sa contribution, aussi petite soit-elle, au revenu familial.

Mais, après les horreurs de la guerre, la vie de Laurent prit un tournant inattendu. Son père, réfugié en France pour fuir la violence nazi-fasciste, amena sa famille, une fois les hostilités terminées, dans le département de l'Isère (Laurent parle justement d'émigration difficile). Ce fut ainsi que les Duc s'installèrent là-bas et la France devint alors leur deuxième Patrie. Cette période, Laurent s'en souvient avec une certaine amertume, fut très tourmentée : son père Hilarion, en quête d'une ferme qui pouvait lui convenir, changea un nombre invraisemblable de domiciles... Changer de maison, de commune, d'école, d'amis, recommencer à zéro, c'était stressant et n'aidait guère à oublier la dzenta et verta Vallaye. Puis, la vie fit son cours, avec ses hauts et ses bas, ses moments plus beaux et ceux moins beaux, comme pour tout le monde d'ailleurs...

Photo Livio Munier

Photo Livio Munier

Nous n'entrons naturellement pas dans le détail des souvenirs, pour cela il faut obligatoirement lire « Les mémoires et parcours d'un émigré valdôtain ». D'ailleurs, je crois qu'à l'heure actuelle, beaucoup de Dzouensaen auront déjà pris le temps de feuilleter le livre et de traverser d'un bout à l'autre les différentes étapes de sa vie proposées par l'auteur.

Quelques jours plus tard, Laurent a eu un autre moment de gloire (bien mérité) lorsqu'il a présenté son bouquin à l'occasion de la grande fête en l'honneur des émigrés valdôtains qui, par une heureuse coïncidence, a eu lieu aux Aymavilles le 7 août, le jour même de son anniversaire.

Quant à moi, j'ai encore pu exploiter les souvenirs de Laurent enregistrés à Jovençan pour les passer à l'antenne, à la fin septembre, dans le cadre de l'émission « La Ficella » que l'Association Valdôtaine Archives Sonores réalise en collaboration avec le siège régional d'Aoste de la RAI.

Je ne peux que terminer en renouvelant mes remerciements à Laurent Duc, que j'ai eu le plaisir de connaître et d'apprécier pour sa sensibilité, sa simplicité et ses qualités humaines. Encore merci !

Livio Munier

Photo Livio Munier

ACTIVITÉ 2016

L'équipe des juniors de Jovençan a démontré encore une fois tout son potentiel en se confirmant championne également en 2016, tant au tournoi du printemps qu'à celui de l'automne, en l'emportant sur l'équipe de Doues au cours des deux finales.

La finale de printemps, surtout, a été une finale enthousiasmante pour le nombreux public présent, très équilibré tout au long des dix battues prévues, le match s'est terminé sur un score de 319/297 en faveur des jeunes bleus. Un résultat tout à fait remarquable pour cette catégorie.

Voilà l'équipe le jour de la finale de printemps: Sylvie Bionaz, Andrea Belli, Simone Salis, Matthieu Quendoz, Andrea Salis, Etienne Montrosset, André Blanc, Mélodie Bionaz, Nicolas Linty, Leonel Lavdari, Mathieu Comé, Filippo Farisano.

Les champions au complet – y compris Laurent Blanc et Joël Linty - à l'ombre d'un noyer…

Succès également en 3e catégorie avec l'équipe de Francesco Scalzo, René Curtaz, Laurent Viérin, Matteo Guichardaz, Laurent Clos, Stefano Bérard et Corrado Guichardaz

L'équipe de 4e catégorie, qui est arrivée en demi-finale: Filippino Curtaz, Luciano Tessarin, Roberto Maietti, Fabien Bionaz, Bruno Montrosset et Fabrizio Désaymonet

L'équipe de 1e cat.: Raphaël Désaymonet, Piero Bionaz, Rudy Brun, Jean-Paul Quendoz, Terence Tessarin, Elio Glarey

Voici la deuxième équipe de 3e catégorie participant au tournoi de l'automne :
Paolo Comé, Stefano Belli, Jean-Paul Quendoz, Joël Montrosset, Deni Chiarello

Terence Tessarin a gagné pour la deuxième fois (la première fois, c'était en 2013) l'ommo, la compétition individuelle la plus importante de la saison, avec 149 points. Très belles prestations, au cours de ce 25 avril 2016, également pour Matthieu Quendoz, premier des juniors A (85 points) et pour Andrea Belli, premier des juniors B (38 points), ainsi que pour Nicolas Linty et Mathieu Comé (23 et 22 points), respectivement deuxième et troisième chez les juniors C.

Samedi 21 mai 2016, sur les terrains de Brissogne, c'est la journée des dzovenno et la rebatta, manifestation organisée depuis quelques années maintenant pour promouvoir le jeu de la rebatta chez les jeunes.
Succès pour les Dzouensaen de toutes les catégories : Matthieu Quendoz (79 points) et Andrea Salis (78 points), respectivement premier et deuxième de la catégorie A, Simone Salis (37 points), premier de la catégorie B, Matthieu Comé (33 points) et Nicolas Linty (25 points), respectivement premier et troisième de la catégorie C.

La parola di Don Michel

Ci prepariamo al Natale

Sapremo ospitare Gesù che viene per diventare ospiti del banchetto del Regno? Cogliamo la sua presenza nei fratelli? Vi lascio alcune riflessioni che ci pongono questi interrogativi.

Appena si è poveri, si diventa dei veri ospiti. In realtà, il paradosso dell'ospitalità risiede nel fatto che la povertà produce il buon ospite. La povertà è la disposizione interiore che ci permette di abbassare le difese convertendo i nemici in amici. Si percepisce lo straniero come nemico solo fino a quando si ha qualcosa da difendere. Ma appena si dice: «Entra pure, la mia casa è la tua, la mia gioia è la tua gioia, la mia tristezza la tua tristezza, la mia vita la tua vita», non si avrà nulla da difendere, perché non si avrà nulla da perdere bensì tutto da dare.

Porgere l'altra guancia significa mostrare ai nemici che possono essere tali solo supponendo che noi ci aggrappiamo ansiosamente a ciò che possediamo, qualunque cosa essa sia: il sapere, il buon nome, la terra, il denaro o gli oggetti di cui abbiamo fatto raccolta. Ma chi ci deruberà sapendo che tutto quello che vuole rubare è un dono che gli facciamo? Chi potrà mentirci quando solo la verità potrà servire anche a lui? Chi vorrà insinuarsi per la porta di servizio se la porta principale è spalancata?

La povertà produce il buon ospite. Questa dichiarazione paradossale richiede altre spiegazioni. Per estendersi fino agli altri liberamente, sono importantissime due forme di povertà: la povertà della mente e la povertà del cuore.

La povertà della mente

Chi è colmo di idee, di concetti, di opinioni e di convinzioni non può essere un buon ospite. Non vi è spazio interiore per ascoltare, apertura per scoprire le doti altrui. Non è difficile capire come quelli che «sanno tutto» possano annientare una conversazione e impedire un interscambio di idee. La povertà della mente come atteggiamento spirituale è un desiderio crescente di dare atto dell'incomprensibilità del mistero della vita. Più matureremo, più saremo capaci di rinunciare alla tendenza ad afferrare, a cogliere, ad abbracciare la pienezza della vita, e più saremo pronti a lasciare che la vita entri in noi.

La povertà del cuore

L'ospite buono non deve essere povero soltanto nella mente ma anche nel cuore. Se il cuore è colmo di pregiudizi, di preoccupazioni, di gelosie, ci sarà poco posto per lo straniero. In un ambiente dove si teme, non è facile mantenere il cuore aperto alla vasta gamma di umane esperienze. L'ospitalità vera, invece, non esclude ma include, e crea spazio per una grande varietà di esperienze umane.
Un cuore enfiato ci può rendere assai intolleranti. Ma se avremo la buona volontà di non fare più della nostra limitata esperienza il criterio per avvicinarci agli altri, allora potremo accorgerci che la vita è più grande della nostra vita, la storia più grande della nostra storia, l'esperienza più grande della nostra esperienza e Dio più grande del nostro Dio. Questa è la povertà di cuore che produce il buon ospite.
Con la povertà di cuore potremo accogliere le esperienze altrui come doni. Le loro storie potranno collegarsi creativamente alla nostra, le loro esistenze potranno dare un nuovo significato alla nostra e il loro Dio parlare al nostro, in mutua rivelazione.
La povertà del cuore crea la comunità perché non è autosufficienza ma interdipendenza creativa, in cui il mistero della vita viene rivelato.
"Ogni volta che io tocco la frontiera di me stesso e incontro un altro diverso da me e riesco a comprenderlo, io ne esco più uomo di prima, perché ho realizzato una mia crescita umana nella pace.
In fondo, non dimentichiamo mai che il vero cantiere della pace e della guerra siamo noi stessi, nel piccolo ambito dei nostri rapporti quotidiani".
(da uno degli scritti di Padre Ernesto Balducci)

ESTATE RAGAZZI GRESSAN, 22-25 GIUGNO 2016

C'è un posto, dove incontrare l'amore di Dio?
Sono quaranta bambini quest'anno. Ognuno di loro con la sua storia e il suo temperamento. Quattro sono i giorni per stare assieme. Per conoscersi non è molto, ma per capirsi basta poco. Basta poco al bimbo arrabbiato per un dispetto fare la pace quando l'animatore gli sorride. Basta poco alla bimba dagli occhi felici capire che con quegli amici vuole rimanere più tempo possibile: qualche appuntamento già previsto sarà rimandato, ma fino alla messa di chiusura di quest'Estate Ragazzi si può stare (anche se è di un'altra religione). Basta poco alla ragazzina un po' "ribelle" per accorgersi che seguire i più grandi non è poi così sconveniente.

morena, i tuffi in piscina e la caccia al tesoro, le partite di pallone e la messa col parroco Don Michel e il diacono Tecco. Tutto per accorgersi, sui passi di Pinocchio nella celebre fiaba presa a tema quest'anno, che da Dio siamo voluti e per Lui siamo fatti. Nella felicità dei bimbi e degli animatori c'è già una conferma. Ci sono gli sbagli, ci sono i peccati, ma ciò che vince in fin dei conti è quell'abbraccio d'amore che il Padre misericordioso ci dona.

Basta poco al ragazzo dalla vena artistica che ha pasticciato un tavolo con i pennarelli avvicinarsi di nascosto e dirti all'orecchio: "Scusa, sono stato io…ma adesso pulisco eh!".

Basta poco per vedere il bene in questi quattro giorni ricchi di attività: i giochi, i laboratori, la preghiera, la merenda, la passeggiata in cima alla

Ognuno torna a casa ringraziando. Un pensiero va a tutti quelli che hanno aiutato per questi giorni…molti di loro

in un gratuito nascondimento (una torta, dei succhi, l'energia elettrica, il giardino, del tempo, una preghiera, l'organizzazione,…). Ma che posto è mai questo? Un posto dove io mi senta voluto bene. Dove i volti di chi accompagna riflettono la felicità di chi li segue. Un posto dove incontrare l'amore di Dio.
È una compagnia di amici, è la Chiesa.

Paolo Viganò

PRIMA CONFESSIONE

Sei sono i bambini che il prossimo anno faranno la Prima Comunione: Elisa, Rebecca, Matteo, Louis, Gabriele e Francesco.
Per prepararsi a ricevere questo Sacramento, sabato 12 novembre si sono recati a Saint-Oyen, accompagnati dai loro genitori, dalla catechista Marina e da Don Michel. Qui, nella suggestiva atmosfera di Château Verdun, hanno affrontato l'esperienza della Prima Confessione.
Erano tutti molto emozionati, ma alla fine, con estrema semplicità e sincerità, hanno ammesso i loro sbagli davanti a Dio, cosa assolutamente non facile da fare. Ci va coraggio, un coraggio che noi adulti oggi abbiamo sempre di meno.
Questa giornata si conclude ogni volta con un pranzo, che permette a tutti di godere della compagnia reciproca e di condividere pensieri ed emozioni, conservando così un dolce ricordo dell'esperienza vissuta insieme.

Marina

[…] Sì, la preghiera nasce da questa sorta di attesa e di riconoscimento. lo penso a quanto mi ha giovato, nella mia formazione, l'essere stato fin da piccolo educato alla preghiera. Già a due anni ripetevo quelle semplici, elementari preghiere che mia madre, vicino al letto mi faceva pronunciare. Quando una persona cresce addestrata a percepire questa presenza invisibile, questo riferimento, allora l'ascolto e il dialogo si sviluppano naturalmente, come un'arte, nella sua vita di credente.
Purtroppo oggi i genitori non insegnano più ai figli a pregare; ma com'è difficile per un cristiano imparare in età adulta, se fin da piccolo non ha accolto in sé questa struttura dialogica che afferma l'alterità, e la presenza di qualcuno al di là del visibile, di me stesso, e del mio mondo circostante![...]

Enzo Bianchi
Monaco di Bose

CATECHISMO

CLASSE SECONDA
Catechista:
Rosella Zamboni
Alunni, da sinistra:
Xavier Guichardaz,
Léon Godioz,
Fabrizio Trieste e
Chantal Chimento

CLASSE TERZA
In prima fila i sei comunicandi: Elisa Mei, Louis Montrosset, Gabriele Trieste, Rebecca Canalini, Matteo Belli, Francesco Ciccarelli. Li accompagnano alcuni genitori, la catechista Marina Clos e Don Michel.

CLASSE QUARTA
Catechista : Jeannette Niéroz
Alunni, da dietro e da sinistra: Giada Perino, Ilaria Savigni, Félix Empereur, Andrearachele De Lena, Joël Linty, Beatrice Tiberti, Charlotte Désaymonet, Laurent Blanc, Leon Todescato e Salvatore Sorrentino.

CLASSE QUINTA
Catechista: Carla Créton
Alunni, da dietro e da sinistra: Filippo Farisano, Mathieu Comé, Beleshi Bardhok, Émilie Praz, Génie Quendoz e Laura Fares (Nicolas Linty assente).

DAI REGISTRI PARROCCHIALI

Battesimi

11 settembre 2016
Marchetta Greta
di Giuseppe e Mammoliti Manuela

13 novembre 2016
Comé Étienne
di Paolo e Cuzzocrea Sonia

Decessi

DÉSAYMONET ALESSANDRA
di anni 83 * 14.06.1933 – † 22.08.2016

AMORE E MORTE

Ma quando da morte passerò alla vita,
sento già che dovrò darti ragione, Signore.
E come un punto sarà nella memoria
questo mare di giorni.
Allora avrò capito come belli
erano i salmi della sera;
e quanta rugiada spargevi
con delicate mani, la notte, nei prati,
non visto. Mi ricorderò del lichene
che un giorno avevi fatto nascere
sul muro diroccato del Convento,
e sarà come un albero immenso
a coprire le macerie. Allora
riudirò la dolcezza degli squilli mattutini
per cui tanta malinconia sentii
ad ogni incontro con la luce.
Allora saprò la pazienza
con cui m'attendevi; e quanto
mi preparavi, con amore, alle nozze.
Ed io non riuscivo a morire.
Piangevo, mentre ti pascevi,
della mia solitudine. Mai
canto di gioia intonò il mio cuore,
stordito dalla fragranza delle creature.
Ogni voce d'amore era singulto. Invece
eri Tu che odoravi nella carne,
Tu celato in ogni desiderio,
o Infinito, che pesavi sugli abbracci.
Uno stesso tremolio - o bufera - sulla superficie
del mare come dentro le onde del calice. Eri
dovunque. E gli altri intanto
si baciavano solo sulla bocca,
ma io Ti mangiavo tutte le mattine.
E, allora, perché, perché
dunque ero così triste?

David Maria Turoldo

DAI REGISTRI CONTABILI
(da luglio a dicembre 2015)

Le entrate del secondo semestre 2016, che ammontano a **5.427,69 euro,** sono così suddivise:

Collette durante le Sante Messe feriali e festive in Chiesa	€	1.205,00
Collette a Pompiod	€	360,50
Incanto il giorno del Santo Patrono	€	625,00
Affitti terreni e acqua di irrigazione	€	104,00
Bancarie	€	4,19
Offerte a mano	€	3.129,00

Offerte da parte di:
in mem. Désaymonet Amato, Luboz Romilda, Ouvrier Michel, Lucianaz Lidia, Bionaz Livia, Montrosset Siro, Zamboni Rosella, Désaymonet Alidoro, Désaymonet Caterina, in mem. Turille Eugenio, Quendoz Renzo, Gonthier Pino, Empereur Romano, Orlarey Maria, Fam. Saltarelli Augusto, Bionaz Livia, Fam. Barbero, Laffranc Battista, Fam. Praz Grato, Clos Pierre, N.N., Zamboni Rosella, Quendoz Rosina, Désaymonet Clément, N.N., Luboz Romilda, Quendoz Ernesto, Bionaz Livia, Bionaz Prosperina, in mem. Guichardaz Rina, Quendoz Renzo, in mem. Montrosset Graziano, N.N., Fam. Sisti, Montrosset Armanda, Praz Costantino, Luboz Romilda, Scicchitano Teresa, Bionaz Livia, in mem. def.ti Créton e Bal, Pepellin Desiderato, Praz Costantino, in mem. Guichardaz Albino, in mem. Carlin Carla, Désaymonet Caterina, Désaymonet Aldo, genitori dei bambini della Prima Comunione, Curtaz Jeannette, in mem. Désaymonet Aldo, in mem. Savioz Emilio, Désaymonet Benedetto, Bionaz Livia, in mem. Désaymonet Mario, Quendoz Roch, in mem. Vuillermoz Egidio, Désaymonet Augusto, Pepellin Carla, Orlarey Maria, Pepellin Carla, in mem. Désaymonet Emilio, in mem. Quendoz Mario, Matrimonio Daddi Alessandro e Bonomo Valentina, Luboz Romilda, in mem. Turille Giuseppe, in mem. Ollier Giovanni, Désaymonet Alidoro, Turille Paola.

Le uscite dello stesso periodo, che ammontano a **3.692,31 euro**, sono così suddivise:

Tassa diocesana	€	248,00
Liturgia	€	206,00
Catechesi	€	130,00
Quaresima di fraternità	€	200,00
Manutenzione ordinaria	€	127,00
CVA	€	546,00
Assicurazione	€	1.003,50
Pellet Pompiod	€	40,00
TARI - IMU	€	556,00
Spese bancarie	€	71,81
Ufficio	€	50,00
Varie	€	514,00

SITUAZIONE SUL CONTO CORRENTE AL 30 GIUGNO 2016

Le **entrate** sono state di	€	248,00
Le **uscite** sono state di	€	206,00
Avanzo	€	130,00
Avanzo al 30 giugno 2016	€	127,00
Avanzo al 31 dicembre 2015	€	546,00
Conto al 30 giugno 2016	€	6.243,42

IL VICE QUESTORE SCHIAVONE A JOVENÇAN

Antonio Manzini

Nei giorni 22 e 23 luglio 2016, anche il comune di Jovençan ha ospitato le riprese della fiction "Vice Questore Schiavone", diretta da Michele Soavi e prodotta da Cross Productions per RAI 2.
Ora, finalmente, la serie è arrivata su RAI 2 e ci ha fatto compagnia per sei puntate da 100 minuti a partire da mercoledì 9 novembre 2016. Ispirata ai romanzi polizieschi di **Antonio Manzini** editi da Sellerio (come Il Commissario Montalbano), questa fiction, le cui riprese si sono svolte tra Aosta e Roma, ha un protagonista molto amato dal pubblico televisivo e cinematografico, **Marco Giallini**. Accanto a lui, ci sono poi altri attori di indiscussa bravura: Ernesto D'Argenio, Isabella Ragonese, Francesca Cavallin, Giorgia Wurth, Fabio La Fata, Massimo Olcese, Massimo Reale, Massimo Olcese, Luca Seta, solo per citarne alcuni.

La fiction, dicevamo, non è altro che la trasposizione televisiva dei romanzi di successo dello scrittore e sceneggiatore Antonio Manzini: la trama è quindi incentrata sulle indagini di Rocco

Marco Giallini

Schiavone, vicequestore poco simpatico, dai modi burberi, che per ragioni politiche viene trasferito da Roma - sua città natale - ad Aosta. Per Rocco, nato e cresciuto a Trastevere, la vita prende un'altra piega rispetto a quella degli amici d'infanzia che finiscono in brutti giri: lui si laurea in giurisprudenza, entra in polizia, vota la sua vita alla lotta contro il crimine. Dopo anni di onorato servizio nella Capitale, però, arriva il trasferimento ad Aosta, a causa delle pressioni di un politico, il cui figlio, stupratore seriale, è stato ridotto in fin di vita proprio dal vicequestore. Rimasto vedovo dopo la morte dell'amatissima moglie Marina, morta ammazzata, Schiavone continua a intrattenere con lei - o meglio con il suo ricordo - lunghe conversazioni, che lo rendono più "umano".

CONTO ALLA ROVESCIA PER L'ALLARGAMENTO DELLA STRADA

Siamo in dirittura di arrivo, finalmente anche lungo la strada regionale che attraversa Jovencan, partendo dal ponte Gressan-Jovencan abbiamo finalmente un comodo marciapiede, uno spazio sopraelevato lungo la strada per raggiungere le nostre case, inoltre una meravigliosa illuminazione lungo tutto il tratto di strada e infine stanno effettuando un allargamento della strada regionale verso Pompiod.
Questi erano interventi molto attesi da tutti,

Foto di Alda Montrosset

ma soprattutto da chi transitava abitualmente su quella strada per raggiungere la propria abitazione, una strada che, per la sua pericolosità, rientrava tra i punti neri della viabilità, soprattutto a causa della mancanza di un marciapiede e delle auto che attraversano il paese a grande velocità, nonostante la strada molto stretta. Serio pericolo anche per l'incolumità dei bambini che abitano in fondo al paese e che regolarmente vanno a scuola a

Foto di Alda Montrosset

piedi… Ora finalmente hanno un marciapiede, e noi tutti ci possiamo permettere anche qualche bella passeggiata, tenendoli puliti soprattutto dalla neve con la collaborazione di tutti… e ovvio tempo bello permettendo … peccato però che le auto non abbiano smesso di passare sulla strada a velocità folle, ma qui speriamo che il controllo della velocità sia nella lista delle cose che il comune ha in progetto di risolvere.
Grazie, amministrazione comunale!

Alda Montrosset

Una lettrice ci ha inviato una ricetta e proposto di introdurre su questo bollettino una rubrica dedicata alla cucina. Perché no, ci siamo detti. E così eccovi oggi la prima ricetta. Adesso tocca a voi farci condividere le ricette che preferite, ma soltanto se sono facili, fattibili e gustose!

PASTA FROLLA PER CROSTATA

Ingredienti

250 di farina tipo 0
150 g di zucchero
(potete metterne
anche 130 o 100 g)
100 g di burro
2 uova
1 scorza di limone (o arancio)
Mezza bustina di lievito

Preparazione

Mescolare lo zucchero con le uova, fino a ottenere un base un po' cremosa.
Aggiungere il burro, la scorza di limone o arancio la farina e il lievito.
Otterrete cosi un impasto che potete stendere e riempire con una buona marmellata.
Se l'impasto è troppo morbido, aggiungete della farina.
(Con queste dosi vi avanza della pasta per decorare il sopra del dolce e per fare dei biscotti di pastafrolla)
Cuocere in forno 180° per 25\30 minuti (controllate con lo stuzzicadenti: se esce asciutto, la pasta e pronta).

BUON APPETITO!

Tanti auguri di buon Natale e felice anno nuovo!
Joyeux Noël et heureuse nouvelle année!
Que la magie de ce temps des fêtes apporte joie et gaieté dans vos foyers
et qu'elle soit le prélude d'une nouvelle année remplie de bonheur,
de santé, de paix et de sérénité pour vous et vos proches

L'Amministrazione comunale di Jovençan

organizza

mercoledì 28 dicembre 2016

dalle 14,30 alle 15,30

L'ora del racconto

per bambini 3-8 anni

presso una sala del Municipio

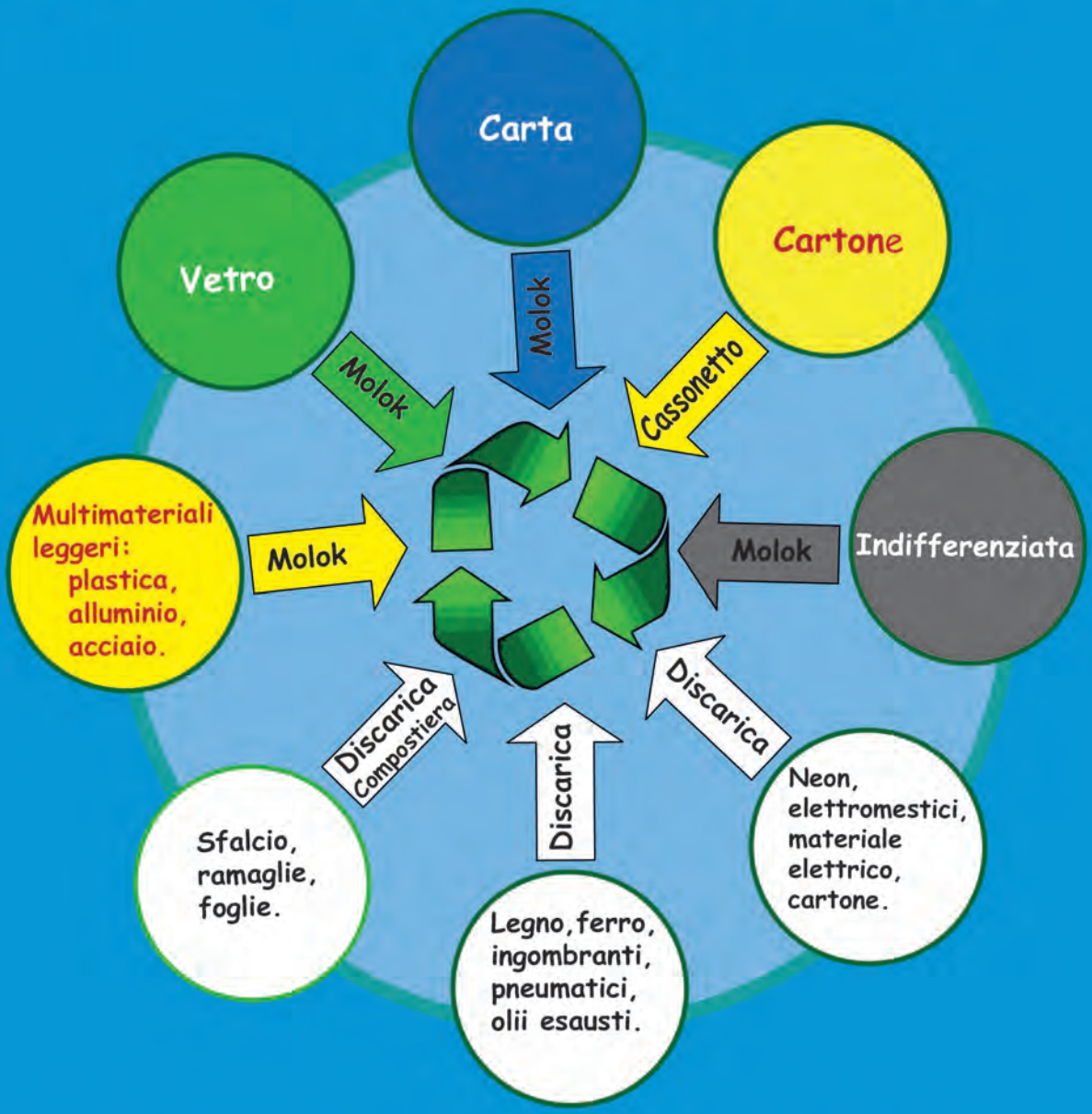
Alda proporrà la lettura di una bella storia tratta dal libro di Moe Price

A seguire un laboratorio di attività manuali e creative

Per ogni altra informazione, chiamare Alda al 347843845

Ops, la differenziata !

Qualche minuto per fare la differenza



IO non rifiuto, IO RICICLO !

MOLOK : Contenitore interrato per rifiuti